

ORE 12

Anno XXVII - Numero 276 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

La competitività del sistema d'impresa compromessa dagli elevati costi dell'energia

Pmi schiacciate

L'Italia è la seconda economia manifatturiera dell'Unione europea, ma sale al primo posto per occupati nelle micro e piccole imprese (MPI) manifatturiere. La competitività di questo sistema di imprese è compromessa dall'elevato costo

dell'energia. Nel primo semestre 2025 il prezzo dell'energia elettrica pagato nelle classi di riferimento delle MPI in Italia - consumi fino a 2.000 MWh, comprensivo di accise, oneri e al netto dell'IVA - è pari a 28,46 centesimi di euro al

KWh e supera del 24,3% la media UE di 22,90 centesimi, risultando il più elevato tra le prime dieci economie manifatturiere europee.

Servizio all'interno



Allarme cibo, il 97% di prodotti entrano nell'Ue senza controlli



Il piano di rafforzamento dei controlli sui prodotti alimentari presentato dalla Commissione Europea è un primo passo per garantire sicurezza ai cittadini rispetto a una situazione che vede oggi il 97% dei cibi arrivare sugli scaffali dell'Unione senza verifiche che non siano quelle burocratiche. Ad affermarlo sono Coldiretti e Filiera Italia, nel sottolineare che il provvedimento è il frutto degli incontri avuti nelle scorse settimane con il Commissario alla Salute Oliver Varhelyi. Il presidente e il segretario generale di Coldiretti, Ettore Prandini e Vincenzo Gesmundo, e l'amministratore delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, avevano denunciato i pericoli legati alle importazioni dall'estero, sia dal punto di vista della sicurezza alimentare che da quello economico per le filiere agroalimentari. Senza controlli efficaci alle frontiere non possono esistere né reale reciprocità, né tutela dei consumatori e tantomeno condizioni di concorrenza eque.

Servizio all'interno

Studi universitari, rimbollo dei costi

Secondo le stime ONF-Federconsumatori, nel 2025 si sono registrati aumenti del 5,9%

Come ogni anno, l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori, in collaborazione con Fondazione Isscon, ha monitorato i costi che le famiglie italiane sostengono per consentire ai ragazzi di frequentare l'università, calcolando le tasse applicate dai principali atenei del nostro Paese. Nel 2025, poi, i costi universitari sono aumentati ancora: si registra infatti un incremento della media nazionale del 5,9% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda la tassazione, le università del Nord Italia ri-



sultano ancora una volta più onerose rispetto alle altre: le cifre superano del 27% l'importo massimo medio rilevato negli atenei del Sud Italia e del 21% quello delle università del Centro.

Rispetto allo scorso anno è quindi leggermente sceso il divario tra Nord e Sud ma esponenzialmente aumentato quello tra Nord e Centro che è salito dal 15% al 21,3%.

Servizio all'interno



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Manovra, inizia la fase finale

Giovedì al Senato gli emendamenti



In Senato i lavori sulla manovra di bilancio si apprestano ad entrare nel vivo, con il pacchetto di emendamenti del governo atteso per giovedì prossimo. Le formulazioni definitive delle modifiche è strettamente legata all'esito del lavoro sulle coperture. Il primo dossier sul tavolo del Mef è quello delle banche e assicurazioni: va messo nero su bianco l'accordo raggiunto nei giorni scorsi per un contributo di 600 milioni in due anni, che dovrebbe tradursi in un'ulteriore riduzione della deducibilità delle perdite pregresse. Ad impattare sulle assicurazioni c'è anche l'incremento - previsto da un emendamento di FdI - dell'aliquota sulla polizza Rc auto per infortunio del conducente. Altre risorse sono attese dall'aumento graduale della Tobin tax, dalla tassa sui pacchi e dalla rivalutazione dei terreni. Ancora incerto invece il destino della tassazione agevolata sull'oro da investimento.

L'ammontare delle risorse decreterà il margine di modifica della manovra. Sono attese correzioni sul tema degli affitti brevi, con il ritorno della cedolare secca al 21% per il primo immobile e la riduzione da 5 a 3 della soglia da cui scatta l'attività d'impresa. Si lavora anche sui dividendi (la stretta verrebbe limitata alla partecipazione sotto il 5%), sull'esclusione delle holding industriali dall'aumento dell'Irap, sullo stop al divieto di portare in compensazione i crediti, sull'allargamento dell'esenzione Isee sulla prima casa. Si valutano anche detrazioni per i libri e la stabilizzazione triennale dell'iperammortamento. Fa intanto discutere

Per il ritorno Fini sceglie Atreju e non chiede nulla



di Riccardo Bizzarri (*)

Gianfranco Fini torna ad Atreju dopo 17 anni, si dichiara pentito di aver sciolto AN, si riconosce nel centrodestra di oggi, dice che ha votato Meloni e che la rivoterebbe, pur non condividendo tutto. Fin qui, legittima evoluzione personale. Poi arriva la frase chiave: «Non ho chiesto e non chiedo nulla, lo sanno Arianna e Giorgia». Ed è lì che si accende la spia rossa. «Non chiedo nulla»: perché devi dirlo? In politica nessuno sente il bisogno di precisare «non chiedo nulla» se non c'è nell'aria, almeno come ipotesi, l'idea che si potrebbe chiedere qualcosa. È come entrare in gelateria, guardare il bancone e annunciare solennemente: «Non voglio neanche un gusto, eh. Lo sappiamo tutti.» Se devi dirlo, è perché il dubbio c'è. Nella tua testa o in quella degli altri.

Qui il messaggio implicito sembra questo: «Potrei chiedere, ma non lo faccio.» «Potrei volere un ruolo, ma mi innalzo al di sopra della mischia.» Solo che lo stai dicendo sul palco della festa del partito al governo, tra gli applausi, dopo aver certificato il tuo «ritorno a casa» e la tua piena riconciliazione con la destra di oggi.

L'emendamento di FdI che raddoppia il tetto al contante (attualmente di 5mila euro), introducendo un'imposta speciale di bollo di 500 euro su ogni pagamento cash per importi tra 5.001 e 10.000 euro.

Traduzione dal politichese: se non chiedo nulla, è perché sono così nobile da rinunciare a ciò che potrei legittimamente aspettarmi. E quindi, magari, un «grazie» morale me lo dovete comunque.

Domanda cattiva ma necessaria: da quando il fatto di riconoscersi in un'area politica dà diritto al listino premi? Se «mi riconosco» è automaticamente collegato a «potrei chiedere un posto, ma non lo faccio», allora:

- il rapporto politica-militanti è ridotto a programma fedeltà tipo supermercato;
- anni di storia, ideali, comunità diventano semplicemente punti sulla tessera.

La vera frase, sotto sotto, suona così: «Sono dei vostri, potrei esigere qualcosa, ma mi limito a benedirvi.»

E questa è la cosa più rivelatrice: dà per scontato che far parte del «perimetro» significhi partecipare alla distribuzione di incarichi, non semplicemente condividere un percorso politico.

Uno che non pensa affatto ai posti non sente il bisogno di dirlo in diretta, davanti a mezzo partito, ripetendo pubblicamente che «Giorgia e Arianna lo sanno».

Ed è proprio qui che scatta l'effetto comico: dopo anni di strappi, rotture, parole durissime sul centrodestra berlusconiano, sull'involuzione della destra, sulla necessità di nuove culture di governo, oggi il copione è: «Ho sbagliato a sciogliere AN,

Piccole riforme, nasce la scuola di Valditara

«Con la firma delle nuove indicazioni nazionali si volta pagina. Dal prossimo anno scolastico vi sarà il ritorno della centralità della storia occidentale, la valorizzazione della nostra identità, la riscoperta dei classici che hanno contraddistinto la nostra civiltà. Ripristiniamo inoltre il valore della regola, a partire da quella grammaticale, e del latino. Ciò non costituisce il ritorno a un passato superato. Regole grammaticali e latino rappresentano fondamenti che consentiranno ai nostri ragazzi di crescere consapevoli della nostra lingua, con maggiore padronanza espressiva e più forte pensiero critico. Al tempo stesso innoviamo i programmi di matematica e scienze perché, partendo dal reale, possano appassionare i giovani, e mettiamo al centro la cultura del rispetto e della lotta contro ogni discriminazione».



Con queste parole ha annunciato la svolta il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

«Sono programmi fortemente innovativi, che giungono al termine di un lavoro poderoso durato quasi due anni e che ha coinvolto il comitato tecnico presieduto dalla professoressa Perla, i componenti delle sottocommissioni e il Ministero. Un lavoro fatto di ascolto e confronto con la comunità scolastica e scientifica e di interlocuzione con le diverse istituzioni deputate ad esprimersi. A tutti coloro che hanno contribuito alle Nuove Indicazioni va il mio sentito ringraziamento. Agli insegnanti e agli studenti, per i quali queste Indicazioni sono state concepite, l'augurio di buon lavoro», conclude il ministro.

Meloni ha ricostruito la comunità, mi riconosco in voi, vi voto... ma non voglio nulla.» Quindi la domanda che resta è esattamente quella che poni tu: Ma chi te li aveva promessi, questi posti? E soprattutto: davvero hai pensato che bastasse presentarsi ad Atreju, tra selfie e amarcord, per rientrare naturalmente nei giochi, dopo anni passati a sfasciare quel mondo e a prenderne le distanze? Una sorta di paradosso del pentito di successo; si dice «intellettualmente onesto» perché riconosce l'errore di aver sciolto AN, accredita Meloni come colei che ha ricostruito la «casa comune» e benedice la comunità da cui, un tempo, era voluto uscire per sa-

lire su altri treni (Pdl, Fli, terzi vari, con i risultati che conosciamo). Il tutto senza un vero esame autocritico sul come ha demolito non solo AN, ma un intero pezzo di storia politica, trascinandolo in fusioni, scissioni, innovazioni a metà, fino allo schianto finale.

Oggi, nella sceneggiatura, il passato si riduce a un errore tecnico («sciogliere AN») e non a una lunga serie di scelte politiche che hanno «sputtanato», per usare la tua parola, il centrodestra che ora dice di riconoscere come casa. Ma diciamola tutta il problema non è Fini: è la politica che ragiona a «posti» La cosa più inquietante, alla fine, non è neanche Fini in sé. È

POLITICA - LA STORIA REPUBBLICANA

La Storia – Saragat, un padre della Repubblica/1

Un Antifascista, un Turatiano della prima ora, un Padre della Repubblica, un Politico e un raffinato intellettuale, vittima della “damnatio memoriae”. Proviamo a restituire alla storia un'altra verità.

di Umberto Costi (*)

A chi si occupa di storia o di storiografia raramente capita d'imbattersi in citazioni sulla figura di Giuseppe Saragat, fondatore della Socialdemocrazia italiana, Presidente dell'Assemblea Costituente, Presidente della Repubblica. Un padre della Patria, insomma, che sino agli ultimi momenti della sua esistenza, per quanto poteva, vigilò sulla sorte della democrazia in nome della Costituzione. Lasciò questa vita con in bocca le parole pronunciate da San Paolo nel rivolgersi a Timoteo, un giovane da lui stesso circonciso: “Quanto a me... ho terminato la mia corsa, ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede”. Occorre peraltro dire che tali riconoscimenti non gli vennero tributati in base a rapporti di forza, poiché il P.S.L.I., partito da lui fondato nel gennaio del 1947 e nel 1952 ridenominato P.S.D.I., non sfiorò mai le vette dei grandi numeri. Venne dunque chiamato a tali prestigiosi incarichi per la sua profonda cultura, per la fiducia che riscuoteva come democratico e antifascista, per l'amore verso la Patria nonché per le notevoli qualità di uomo di Stato. Pur non godendo del favore delle masse, Saragat guardò sempre lontano, forse troppo lontano per essere capito. Fu la storia a incaricarsi di prendere atto delle ragioni che avevano ispirato la sua azione politica e di governo. Per questo motivo è opportuno restituirlo alla giusta dimensione storica. Egli fin dai suoi primi esordi sui prosceni congressuali del socialismo fu turatiano e fu turatiano perché si sentiva socialista. È passato infatti alla storia il grande abbraccio che il giovane Saragat ricevette da Filippo Turati e da Claudio Treves al termine del suo intervento al convegno del PSU di fine marzo 1925; un abbraccio, quello dei due leader, che ebbe il latente ma pregnante significato di un'investitura. Si era nel primo dopoguerra, e già il futuro leader parlava di riformismo socialista, portando in sé la predisposizione a innestare la libertà e la democrazia nei principi generali del socialismo umanistico e marxista. Semi, questi, che anche durante l'esilio viennese, giovandosi dell'Austromarxismo di Friedrich Adler e di Otto Bauer, avrebbe coltivato. Con lo pseudonimo Spartia pubblicherà nel 1929 un saggio



“Marxismo e democrazia” in cui recava interessanti e innovative interpretazioni del pensiero di Marx, per conciliarlo con i principi liberali e della democrazia come valori irrinunciabili del socialismo; e chissà che più oltre non abbia rafforzato queste coraggiose, per l'epoca, riflessioni umanistiche prendendo coscienza dei “Manoscritti economico – filosofici del 1844 del giovane Marx. Giuseppe Saragat nel panorama socialista di quel complesso periodo storico, si pone come un acuto, non pedestre, studioso di Marx e del marxismo. Vanno lette anche in questo quadro le sue adesioni ai patti di unità d'azione firmati dal P.S.I. di Pietro Nenni con il P.C.I., tutte scelte sempre giustificate dalla necessità dell'unità delle sinistre in funzione antifascista e antinazista. Si trattò comunque di un processo molto travagliato e nel quale Stalin, tramite il Komintern, sviluppava un'asfissiante pressione su tutti i partiti che guardavano all'URSS quale regno delle libertà democratiche e del benessere. Il P.S.I. di Nenni vi andò soggetto sin dai primi anni '20, restandovi invischiato di tal maniera, da creare le condizioni nel 1947 della scissione di palazzo Barberini. La scissione fu talmente profonda e così drammaticamente vissuta che provocò la rottura anche dei rapporti umani tra Nenni e Saragat. Incontrandosi occasionalmente nei corridoi di Montecitorio evitavano persino di salutarsi. Fu quella la stagione della “Guerra Fredda” e dei governi centristi più o meno dinamici, come li definì Saragat illudendosi di mantenere un'apertura nei confronti del P.S.I. e per impedire uno slittamento



verso destra da parte del mondo cattolico. Se i socialdemocratici si impegnarono in un'alleanza con la D.C. e i partiti filoccidentali, Nenni e Togliatti scelsero la Russia. Nel mondo spaccato in due emisferi geopolitici e militari si era obbligati a stare con l'America o con la Russia sovietica. Nenni, tra l'altro, si vide assegnare il “Premio Stalin per la pace” ritirato a Mosca nel 1952, premio che nel 1956 avrebbe restituito dopo la sanguinosa repressione ungherese ad opera del Patto di Varsavia. Il polemico gesto seguiva la denuncia dei crimini staliniani così come l'aveva documentata a febbraio dello stesso anno Krusciov nel XX Congresso del P.C.U.S. Dal canto suo Saragat, durante l'esilio in Francia, scrisse nel 1936 l'“Umanesimo marxista” che gli procurò una buona fama negli ambienti del socialismo europeo. Vi è in esso una messe di citazioni marxiane: esse vanno dal “Capitale” al “Manifesto dei comunisti del 1948”, da “L'ideologia tedesca” a “La sacra famiglia”, e alle “11 tesi su Feuerbach”. Desta meraviglia che nel distico de “L'umanesimo marxista” figurino versi del “Faust” di Wolfgang Goethe, il poeta che Saragat eleggerà a suo

punto di riferimento per molte delle sue riflessioni storiche, filosofiche ed esistenziali. Ecco il distico: “Tutta l'azione, tutta la lotta diventa pace eterna in Dio, il Signore”. La pace, dunque, non si configura nei termini di un lasco e ipocrita pacifismo, ma come un bene che si conquista attraverso una lotta perenne, perché destino dell'uomo è di lottare in vista di un perfezionamento che annulli la tendenza all'egoismo che giace dentro di lui. Sembra quasi che nella marcia verso l'umanizzazione dei rapporti umani il giovane Saragat immagini una pace che si compia in un avvicinamento ad un trascendente predisposto a ricomprendere la finitezza del mondo in una progressiva dimensione infinita. Come non supporre che il suo amato Goethe cercasse e trovasse Dio “in herbis et lapidibus”? Più realisticamente, sembra di poter dire che Saragat in queste meditazioni punti a coniugare un pensiero idealista con un concreto pensiero socialista. Dentro questa latente spiritualità si annida l'ansia intelligente di un'apertura culturale che via via lo distinguerà da molti compagni del PSI. L'indole umana, ad esempio, si differenzia da quella di Nenni sia sul piano del temperamento sia su quello dei rapporti con le masse. Nenni è l'oratore che le smuove e le coinvolge in un vortice di entusiasmi, Saragat, che pure le ama, si batte anch'esso per la loro totale emancipazione ma è il conferenziere da aula universitaria o da circolo culturale. Non per niente Nenni lo definiva “il mio filosofo”. Assiso metaforicamente sul pilastro degli insegnamenti dei padri del riformismo quali furono Turati, Treves e Matteotti e fedele ai suoi impulsi morali, nel tempo non gli rimase difficile distinguere il costitutivo gradualismo del socialismo democratico dal socialismo massimalista e filo-comunista del P.S.I. di Pietro Nenni. Tuttavia, l'abisso si manifestò nei confronti del comunismo di Palmiro Togliatti che, nel mondo bipolare, lui giudicò una pedissequa cassa di risonanza del comunismo sovietico. All'interno di una ideologica posizione di sinistra giunse a considerare l'Atlantismo e la Nato “Scelte di civiltà e della civiltà”.

(*) *Segretario Nazionale di Socialdemocrazia SD*

1 Segue

che in Italia sia assolutamente normale che un ex leader, condannato, protagonista di una parabola politica disastrosa, torni a una festa di partito come se fosse un ospite d'onore in un incontro tra vecchi amici, e senta il bisogno di chiarire al micro-

fono: “Non ho chiesto e non chiedo nulla.” Quasi a voler tranquillizzare la base: “Non vi preoccupate, non sono venuto a rubarvi una poltrona.” E al tempo stesso, a far sapere ai piani alti: “Se anche volessi, potrei. Ma non lo faccio.”

Se volessimo tradurre in modo brutalmente sincero il copione, suonerebbe così: “Ho fatto scelte che hanno contribuito a far esplodere la destra, ho passato anni a prenderne le distanze, oggi la destra governa, riconosco che non avevo capito

tutto, mi fa comodo e piacere tornare in questo perimetro. Non mi avete promesso nulla, e forse un posto non me lo daresti comunque, ma preferisco dirvi che non lo voglio, così faccio la figura di quello superiore alla lotteria delle poltrone.” Questa

sarebbe una frase davvero liberatoria. Invece restiamo con il solito gioco di specchi: “non chiedo nulla” detto proprio nel luogo dove tutto, da sempre, ruota attorno a chi chiede cosa, e a chi.

(*) *Giornalista*

Extra costo dell'energia elettrica per MPI da 5,4 mld

Al top Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna

Produzione industriale, nuovo passo indietro
Il Report dell'Istat



A ottobre 2025 l'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dell'1,0% rispetto a settembre. Nella media del trimestre agosto-ottobre il livello della produzione diminuisce dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti.

L'indice destagionalizzato aumenta su base mensile solo per l'energia (+0,7%); mentre si osservano flessioni per i beni di consumo (-1,8%), i beni strumentali (-1,0%) e i beni intermedi (-0,3%).

Al netto degli effetti di calendario, a ottobre 2025 l'indice generale diminuisce in termini tendenziali dello 0,3% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 23 come a ottobre 2024). Si registra un aumento tendenziale solo per i beni intermedi (+1,1%); mostrano un calo, invece, i beni consumo (-2,0%), i beni strumentali (-0,7%) e l'energia (-0,2%).

I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono l'attività estrattiva (+5,2%), la metallurgia e fabbricazione di prodotto in metallo (+2,7%) e la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+2,1). Le flessioni più ampie si rilevano nella fabbricazione di prodotti chimici (-6,6%), nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-5,0%) e nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-4,6%).



Le recenti previsioni dell'Autumn economic forecast della Commissione europea delineano per l'Italia una crescita del PIL che si ferma al +0,8% sia nel 2026 che nel 2027 a fronte del +1,4% nel 2026 e del +1,5% nel 2027 nella media dell'UE a 27. Dopo che nell'ultimo triennio 2021-2024 – caratterizzato dagli effetti della guerra in Ucraina e dalla stretta monetaria più severa della storia dell'euro – il PIL dell'Italia ha cumulato una crescita del 6,6%, superiore di 1,5 punti alla media UE, tra il 2024 e il 2027 l'economia italiana frena, registrando la più bassa crescita tra i 27 paesi dell'UE. Un elevato costo dell'energia, in particolare nella manifattura, è uno dei fattori che pesano sulla bassa crescita, come ha sottolineato il 20° Rapporto annuale di Confindustria intitolato 'Galassia Impresa, l'espansione dell'universo produttivo italiano' pubblicato in occasione della Assemblea annuale. Nel corso di un recente evento Confindustria ha posto il riflettore sulle cause e le soluzioni per il caro-energia che penalizza le micro e piccole imprese italiane e il Presidente Marco Granelli ha ribadito la necessità di "ristabilire equilibrio ed equità nel costo dell'energia pagato dalle imprese", denunciando come "le piccole

Il commento

A ottobre l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisce rispetto a settembre. Il calo è diffuso ai principali raggrup-

imprese non possano essere considerate un bancomat".

Le dimensioni dell'extra costo dell'energia elettrica per le MPI – L'Italia è la seconda economia manifatturiera dell'Unione europea, ma sale al primo posto per occupati nelle micro e piccole imprese (MPI) manifatturiere. La competitività di questo sistema di imprese è compromessa dall'elevato costo dell'energia. Nel primo semestre 2025 il prezzo dell'energia elettrica pagato nelle classi di riferimento delle MPI in Italia – consumi fino a 2.000 MWh, comprensivo di accise, oneri e al netto dell'IVA – è pari a 28,46 centesimi di euro al kWh e supera del 24,3% la media UE di 22,90 centesimi, risultando il più elevato tra le prime dieci economie manifatturiere europee. Applicando il differenziale di prezzo con le imprese dell'UE a 27 per le rispettive classi di consumo, si stima che le imprese con consumi inferiori a 2.000 MWh pagano un extracosto di 5.393 milioni di euro. Le imprese più penalizzate sono quelle di minor dimensione: le imprese con consumi inferiori a 20KWh, che pagano un prezzo dell'energia elettrica del 34,5% superiore alla media UE, sono gravate da un extracosto di 2.492 milioni di euro.

La distribuzione territoriale del-

pamenti di industrie, con esclusione dell'energia. Risulta negativo anche l'andamento congiunturale nella media degli ultimi tre mesi. Su base annua, anche l'indice cor-

retto per gli effetti di calendario è in flessione. Ad eccezione dei beni intermedi, tutti i principali settori di attività mostrano riduzioni rispetto all'anno precedente.

NATALE 2025

Assoutenti: "Regali più oculati, meno sprechi"

Ecco la guida per acquistare in modo intelligente ed evitare un salasso sul portafogli



Con le festività ormai alle porte, la fotografia economica del Natale 2025 in Italia mostra cambiamenti significativi nelle abitudini di acquisto e consumo delle famiglie, che tendono sempre più a risparmiare sulla spesa a causa del generalizzato incremento del costo della vita.

In questo contesto Assoutenti, allo scopo di promuovere un approccio più consapevole, sostenibile e ragionato allo shopping natalizio, ha deciso di diffondere alcuni consigli pratici per aiutare le famiglie a non rinunciare ai regali di Natale salvaguardando al tempo stesso il portafogli:

- Pianificare per tempo: fare una lista delle persone da premiare e stabilire un tetto di spesa per ciascuna aiuta a evitare acquisti compulsivi, spesso dettati dall'ansia dell'ultimo minuto.
- Approfittare del periodo promozionale: eventi come Black Friday e Cyber Monday restano occasioni valide per trovare sconti e offerte su prodotti utili e desiderati.
- Scegliere regali sostenibili o di seconda mano: il mercato dell'usato o del riciclo creativo può offrire idee originali ed economiche, diminuendo gli sprechi e valorizzando il riutilizzo.
- Optare per regali fatti in casa o esperienze: doni personalizzati, fatti a mano, oppure esperienze condivise (una cena, un evento, un corso, un'attività) possono essere più significativi di oggetti costosi.
- Confrontare prezzi e usare strumenti digitali (comparatori, cashback, programmi fedeltà) per evitare sorprese ed essere sicuri di fare buoni acquisti.

"In un contesto come quello attuale diventa fondamentale difendere il potere d'acquisto e promuovere scelte di consumo consapevoli. Il Natale non deve trasformarsi in un onere finanziario insostenibile, e con un po' di organizzazione, creatività e prudenza, è possibile vivere le feste con serenità, offrendo doni pensati e utili, senza compromettere l'equilibrio economico familiare. Invitiamo quindi tutti – consumatori, famiglie, negozi e istituzioni – a sostenere una cultura della responsabilità e del buon senso: perché un regalo fatto con il cuore non ha bisogno di costare troppo" – conclude il presidente Gabriele Melluso.

l'extra costo Nel corso del webinar 'I territori al centro del 20° Rapporto annuale' la presentazione del focus territoriale – qui per scaricare le slides – si delinea a livello regionale, un maggior extracosto in Lombardia con 1.021 milioni di euro (18,9% del totale), pari a 0,22% del PIL della regione, seguita da

Veneto con 563 milioni (10,4%), pari a 0,31% del PIL, Emilia-Romagna con 496 milioni (9,2%), pari a 0,27% del PIL e Puglia con 410 milioni (7,6%), pari a 0,47% del PIL (3° maggior peso tra le regioni). A livello provinciale l'extracosto dell'energia elettrica nei settori di MPI sono pari o superano i 100 milioni di euro a: Brescia con 192 milioni di euro (3,6%), pari a 0,38% del PIL della provincia, Milano con 177 milioni (3,3%), pari a 0,08% del PIL, Napoli con 155 milioni (2,9%),

ECONOMIA & LAVORO

pari a 0,23% del PIL, Taranto con 144 milioni (2,7%), pari a 1,18% del PIL (il maggior peso tra le province), Bergamo con 143 milioni (2,6%), pari a 0,33% del PIL, Torino con 129 milioni (2,4%), pari a 0,16% del PIL e Verona con 119 milioni (2,2%), pari a 0,33% del PIL, Vicenza con 100 milioni (1,8%), pari a 0,29% del PIL e Treviso sempre con 100 milioni (1,8%), pari a 0,30% del PIL.

Sul divario di costo pesa un carico per accise e oneri elevato e squilibrato – Nel primo semestre del 2025 il prelievo fiscale e parafiscale sul costo dell'energia elettrica per le MPI in Italia supera del 68,0% quello medio europeo. Sono più penalizzate le imprese con consumi entro i 20 MWh, dove il gap arriva al 92,5%, oscilla tra il 35 e il 65% per consumi fino a 20.000 MWh, mentre il divario diventa relativamente vantaggioso per le imprese italiane di maggiore dimensione con consumi più elevati. Sulla base di questo andamento, il carico fiscale e parafiscale sull'elettricità acquistata dalle imprese nella prima classe di consumo (fino a 20 MWh, classe IA) è 17,9 volte quello nella classe di consumo più elevata (oltre 150.000 MWh, classe IG), ampiamente superiore alle 4,0 volte registrate nella media UE.

L'analisi dei dati sull'andamento dei prezzi delle commodities sottolinea la presenza di fattori distorsivi della concorrenza sul mercato dell'energia italiano che amplificano lo spiazzamento competitivo delle MPI. Il trend discendente del prezzo all'import di petrolio e gas riporta la media dei primi sei mesi dell'anno al di sopra di un limitato 2,2% al livello del 2021, precedente allo scoppio della crisi energetica. In parallelo, nei primi sei mesi del 2025 il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica (PUN) è del 4,5% inferiore alla media del 2021. Nonostante la bolla dei prezzi si sia completamente sgonfiata per le commodities importate e nel mercato all'ingrosso, si osserva una coda lunga della crisi energetica sui costi delle imprese: nel primo semestre del 2025 il prezzo dell'energia elettrica pagato dalle MPI rimane superiore del 36,8% i livelli pre-crisi, confermando la prolungata pressione sui costi subita dal sistema produttivo italiano.

Cibo, l'Ue: “Rafforzamento dei controlli primo passo, 97% degli alimenti entra senza verifiche”

Il piano di rafforzamento dei controlli sui prodotti alimentari presentato dalla Commissione Europea è un primo passo per garantire sicurezza ai cittadini rispetto a una situazione che vede oggi il 97% dei cibi arrivare sugli scaffali dell'Unione senza verifiche che non siano quelle burocratiche. Ad affermarlo sono Coldiretti e Filiera Italia, nel sottolineare che il provvedimento è il frutto degli incontri avuti nelle scorse settimane con il Commissario alla Salute Oliver Varhelyi.

Il presidente e il segretario generale di Coldiretti, Ettore Prandini e Vincenzo Gesmundo, e l'amministratore delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, avevano denunciato i pericoli legati alle importazioni dall'estero, sia dal punto di vista della sicurezza alimentare che da quello economico per le filiere agroali-



mentari. Senza controlli efficaci alle frontiere non possono esistere né reale reciprocità, né tutela dei consumatori e tantomeno condizioni di concorrenza eque. Coldiretti è stata la prima organizzazione a denunciare lo scandalo della mancanza di reciprocità con decine

di migliaia di agricoltori scesi in piazza, dal Brennero ai porti italiani, per protestare contro l'ingresso di prodotti esteri trattati con pesticidi da tempo proibiti in Ue, che minacciano la salute dei consumatori e provocano il crollo dei prezzi dei nostri prodotti, tra speculazioni e

accordi al ribasso. Una condizione ancora più scandalosa, considerando che nei primi nove mesi del 2025 si sono registrati in Europa oltre duemila allarmi alimentari legati a cibi importati da Paesi extra-Ue, con residui di pesticidi oltre soglia, sostanze cancerogene e batteri, stando all'analisi Coldiretti sui dati Rasff. Un supporto decisivo in questa direzione potrebbe arrivare dalla proposta di insediare in Italia l'Autorità europea delle Dogane, sostenuta da Coldiretti e Filiera Italia e rilanciata dal Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. L'adozione del principio di reciprocità nelle normative sarebbe cruciale anche per gli accordi commerciali, come quello con il Mercosur, dove l'Ue rischia di spalancare le porte a carne e cereali ottenuti con pesticidi e antibiotici vietati nell'Unione.

Come ogni anno, l'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori, in collaborazione con Fondazione Isscon, ha monitorato i costi che le famiglie italiane sostengono per consentire ai ragazzi di frequentare l'università, calcolando le tasse applicate dai principali atenei del nostro Paese.

L'indagine conferma come l'accesso all'istruzione universitaria rappresenti ancora oggi un impegno economico significativo per le famiglie con differenze sensibili tra i diversi atenei e aree geografiche. Nel 2025, poi, i costi universitari sono aumentati ancora: si registra infatti un incremento della media nazionale del 5,9% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la tassazione, le università del Nord Italia risultano ancora una volta più onerose rispetto alle altre: le cifre superano del 27% l'importo massimo medio rilevato negli atenei

Università, Federconsumatori: “Ecco i costi degli atenei italiani”



del Sud Italia e del 21% quello delle università del Centro. Rispetto allo scorso anno è quindi leggermente sceso il divario tra Nord e Sud ma esponenzialmente aumentato quello tra Nord e Centro che è salito dal 15% al 21,3%.

Nel presente rapporto, come anche nelle precedenti rileva-

zioni, gli atenei lombardi si confermano quelli in cui la tassazione risulta più elevata. Prendendo in considerazione gli importi massimi, l'Università di Milano si conferma, come lo scorso anno, al primo posto, subito seguita dall'Università di Pavia. La prima prevede, infatti, come importo massimo da corri-

spondere 3.360,00 euro per le facoltà umanistiche e 4.257,12 euro per i corsi di laurea dell'area scientifica, con un importo massimo medio di 3.808,56 euro mentre la seconda richiede ai suoi studenti di corrispondere un massimo di 3.343,00 euro per le facoltà umanistiche e 4.141,00 euro per quelle scientifiche, con un importo massimo medio di 3.742,00 euro. Seguono il Politecnico di Torino (3.761,00 euro sia per le facoltà umanistiche che per quelle scientifiche), l'Università del Salento (3.206,00 euro sia per le facoltà umanistiche che per quelle scientifiche) e l'Università di Padova (2.955,00 euro per le facoltà umanistiche e 3.155,00 euro per le facoltà scientifiche, con una media di 3.055,00 euro).

Delega unica per i servizi online di Entrate ed entrate-Riscossione



Dall'8 dicembre 2025 è attiva la nuova procedura telematica che consente ai contribuenti di conferire una delega unica agli intermediari fiscali per l'utilizzo dei servizi online di Agenzia delle entrate e Agenzia delle entrate-Riscossione. Con una sola comunicazione, il cittadino può autorizzare il professionista di fiducia a operare nelle aree riservate dei due portali, semplificando così la gestione delle pratiche fiscali e di riscossione. La delega dura fino al 31 dicembre del quarto anno successivo alla data di conferimento, salvo revoca o rinuncia, mentre per le deleghe già attive al 5 dicembre 2025 la scadenza è fissata al 28 febbraio 2027, se non ancora cessate.

La novità, introdotta dal decreto Adempimenti (Dlgs n. 1/2024) e disciplinata dal provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 2 ottobre 2024, uniforma le modalità di comunicazione e rinnovo delle deleghe e ne unifica le scadenze, rendendo più semplice il lavoro dei professionisti. Dopo aver stipulato l'accordo con l'intermediario, in formato cartaceo o digitale, il contribuente può attivare, con un'unica operazione, le deleghe relative a uno o più servizi online di entrambe le Agenzie. Per l'Agenzia delle entrate si tratta, ad esempio, del "Cassetto fiscale delegato" e del portale "Fatture e corrispettivi", mentre per l'Agenzia delle entrate-Riscossione l'accesso avviene attraverso "Equipro".

L'attivazione della delega può essere effettuata direttamente dal contribuente, accedendo con Spid, Cie o Cns alla propria area riservata sul sito dell'Agenzia delle entrate e indicando l'intermediario e i servizi da attivare. In alternativa, la comunicazione può essere tra-

Sono assimilati al lavoro dipendente i compensi per l'incarico del magistrato

Le somme percepite da un magistrato per l'incarico di presidente di un Collegio consultivo tecnico (Cct) devono essere tassate come redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e non come redditi diversi. Rientrano, infatti, nella disciplina dei rapporti di collaborazione tipici previsti dalla legge per la partecipazione a collegi e commissioni.

È quanto chiarisce l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 307 pubblicata il 9 dicembre 2025, a un magistrato nominato, con l'autorizzazione della sua



Amministrazione di appartenenza, presidente di un Collegio consultivo tecnico di un ente pubblico. Il rapporto è regolato da un contratto di collaborazione autonoma e senza vincoli di subordinazione.

Nella Certificazione Unica 2025, relativa ai redditi 2024, l'ente ha qualificato i compensi erogati al richiedente come redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente. Il magistrato ritiene, invece, che l'attività svolta rientri nella categoria del lavoro autonomo occasionale e che, di conseguenza, il

Straordinario degli infermieri 5% esteso alle ore di "disponibilità"

L'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali, pari al 5%, prevista per lo straordinario effettuato dagli infermieri, si applica anche ai compensi per le ore di "pronta disponibilità" effettuate. È la precisazione contenuta nella risposta n. 308 del 9 dicembre 2025 con cui l'Agenzia, tenuto conto del parere dell'ufficio legislativo e del ministero della Salute, ha rivisto la precedente posizione interpretativa fornita con la risposta n. 272 del 27 ottobre 2025. L'interpello in esame ritorna sulla norma di favore introdotta dalla legge di Bilancio 2025, che ha previsto la possibilità di applicare un'imposta sostitutiva pari al 5% allo straordinario prestato dagli infermieri dipendenti da aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale. Nella



risposta del 27 ottobre scorso l'Agenzia aveva chiarito che l'imposta sostitutiva vale per le ore di lavoro degli infermieri effettuate in base alla reperibilità, ritenendo quest'ultima prestazione (articolo 44 del Ccnl - Comparto Sanità 2019-2021) non assimilabile al

orario di lavoro straordinario, autonomamente disciplinato dall'articolo 47 dello stesso Ccnl. A seguito di apposita richiesta sul significato di "ore di pronta disponibilità", l'Ufficio legislativo del ministro per la Pubblica amministrazione ha chiarito, con nota del 20 novembre

2025, che in effetti non sussiste una distinzione tra le ore di "straordinario" e quelle derivanti dalla "pronta disponibilità", prevalendo, in sostanza, non la tipologia ma il concetto oggettivo-funzionale dell'attività lavorativa, secondo cui ogni prestazione effettuata oltre l'orario ordinario è qualificata e retribuita come lavoro straordinario. Lo stesso ufficio legislativo ha precisato che la relazione che ha accompagnato la legge e ha quantificato i costi della misura non ha distinto tra le diverse tipologie di straordinario. In pratica il legislatore ha inteso assoggettare alla flat tax del 5% anche i compensi corrisposti per le ore di pronta disponibilità effettuate. Anche il ministero della Salute, in linea con l'Ufficio legislativo, ha chiarito che «Le di-

smessa dall'intermediario stesso, sempre con modalità esclusivamente digitali. Il rinnovo di una delega in scadenza potrà essere comunicato a partire dal 2 ottobre dell'ultimo anno di validità e sarà nuovamente attivo dal 1° gennaio dell'anno successivo.

I servizi online delegabili dell'Agenzia delle entrate comprendono la consultazione del

Cassetto fiscale, la gestione della fatturazione elettronica e dei corrispettivi telematici, l'acquisizione dei dati Isa e quelli necessari alla determinazione della proposta di concordato preventivo biennale. Per quanto riguarda l'Agenzia delle entrate-Riscossione, attraverso Equipro gli intermediari possono consultare la situazione debitoria

dei propri assistiti, gestire i piani di rateizzazione, pagare cartelle e avvisi, richiedere direttamente online la rateizzazione fino a 120mila euro, inviare istanze di sospensione legale della riscossione, gestire le procedure di definizione agevolata e prenotare appuntamenti in videochiamata. Per accompagnare cittadini e professionisti nella transizione al

nuovo sistema, le due Agenzie hanno predisposto una guida consultabile sui rispettivi siti, che illustra in modo dettagliato i passaggi da compiere per l'attivazione della delega unica. Inoltre, nell'area riservata agli intermediari è disponibile un file riepilogativo con l'elenco delle deleghe attive e le relative scadenze, utile per monitorare e gestire i rinnovi.

REGIONI D'ITALIA

l'obiettivo di accompagnare il settore in una trasformazione strutturale, basata su innovazione, sostenibilità e qualità.

Grande attenzione anche alle startup del settore edilizio

Per quanto riguarda le startup, la competition 'Edilizia sostenibile e sicura' ha rappresentato il primo contest regionale dedicato al settore. Inserita nel percorso degli Startup Days 2025, iniziativa strategica promossa da Regione Lombardia con la collaborazione delle Università lombarde e di MUSA, la competizione ha raccolto 25 candidature e 12 sono state le startup finaliste selezionate.

Le filiere produttive lombarde Parallelamente alle misure di sostegno diretto alle imprese, Regione Lombardia ha investito con decisione nello sviluppo delle filiere produttive strategiche legate all'edilizia, riconoscendole come motore fondamentale della competitività e dell'innovazione del territorio. Attraverso una manifestazione di interesse dedicata, la Regione ha favorito la nascita sei specifici ecosistemi collaborativi composti da imprese, centri di ricerca, professionisti ed enti formativi, con l'obiettivo di rafforzare le competenze, migliorare la qualità dei processi, accelerare la digitalizzazione e diffondere modelli operativi sostenibili.

Gli interventi in tema di economia circolare

Il sostegno alle filiere è stato accompagnato da una serie di interventi mirati a promuovere l'economia circolare nelle imprese lombarde. Con il Bando Filieri di Economia Circolare 2021-2022 e il Bando Filieri di Economia Circolare 2022-2023, Regione Lombardia ha attivato investimenti significativi, favorendo la riqualificazione dei processi produttivi, il riutilizzo dei materiali e la nascita di nuove sinergie tra imprese. A queste iniziative si è aggiunta, nel 2024, la Misura di sostegno alla transizione delle MPMI verso modelli di produzione circolari e sostenibili, pensata per accompagnare le piccole e medie imprese nell'adozione di tecnologie e modelli più efficienti nell'uso delle risorse. Un insieme di strumenti che consolida l'impegno regionale verso una filiera edilizia sempre più innovativa e responsabile.

Innovazione, l'Emilia-Romagna registra il livello di digitalizzazione più elevato tra tutte le regioni italiane

La Giunta Regionale del Lazio ha sottoscritto, nell'ambito degli accordi tra Ministero dell'interno e Regioni, un protocollo di intesa che prevede il supporto da parte della Direzione Regionale Emergenza, Protezione Civile e NUE 112 alla Regione Molise per l'attivazione del proprio servizio NUE 112 - Numero Unico di Emergenza Europeo secondo il modello della Centrale Unica di Risposta (CUR), così come in precedenza effettuato per la Regione Abruzzo. Nel protocollo si prevede che la centrale operativa CUR Lazio fornisca il supporto di backup per la CUR Molise - che inizierà la sua operatività alla fine del prossimo mese di febbraio 2026 - in caso di malfunzionamento (Disaster Recovery), in modo da poter garantire la continuità del servizio di emergenza NUE 112. La CUR Roma già fornisce questo servizio per la Regione Abruzzo, e quindi il Lazio diventerà la prima regione italiana a garantire il Disaster Recovery per altre due regioni. Il protocollo di intesa è stato sviluppato nell'ambito delle collaborazioni



definite presso il Ministero dell'Interno, nella Commissione Consultiva prevista dal D. Lgs. 259/2003 del 7 ottobre 2025, che prevede che al Ministero dell'Interno sono attribuiti poteri di indirizzo e coordinamento per l'individuazione e l'attuazione delle iniziative volte all'istituzione su tutto il territorio nazionale del numero unico di emergenza europeo «112» attraverso l'istituzione di PSAP di primo livello da realizzare in ambito regionale, denominati Centrali Uniche di Risposta-

CUR, secondo le modalità definite con appositi protocolli d'intesa tra il Ministero dell'Interno e le regioni. Tale norma prevede anche che il Ministero stabilisca le misure necessarie per garantire la più ampia disponibilità possibile dei servizi di comunicazione vocale e dei servizi di accesso a internet forniti attraverso le reti pubbliche di comunicazione elettronica, in caso di incidenti gravi di rete o nei casi di forza maggiore e provveda affinché i fornitori di servizi di comunicazione vocale

adottino tutte le misure necessarie a garantire l'accesso ininterrotto ai servizi di emergenza e la trasmissione ininterrotta degli allarmi pubblici.

Il protocollo prevede anche il supporto da parte della Direzione Emergenza, Protezione Civile e NUE 112 alla Regione Molise per la formazione degli operatori tecnici (OT) che svolgeranno il servizio. Nella giornata odierna sono state avviate presso la sede della Direzione le attività formative, che impegneranno 33 operatori e operatrici della Regione Molise, di qui alla metà di marzo, in attività teoriche e pratiche, di addestramento in area training presso la CUR Lazio su postazioni specificamente dedicate e, infine, in affiancamento agli operatori tecnici della Regione Lazio, sia a Roma che a Isernia. Le attività formative sono state aperte da un saluto del Direttore regionale, Massimo La Pietra, affiancato dai dirigenti e funzionari della struttura, alla presenza dei funzionari della Regione Molise che accompagnavano i discenti.

Agroalimentare e neve del Piemonte su Rai e Mediaset



Coppa del Mondo di Sci alpino. Inoltre, i due spot saranno in circuito dal 15 al 24 dicembre sui monitor delle 14 grandi stazioni ferroviarie d'Italia con 150 passaggi giornalieri cia-

scuno. Come evidenzia l'assessore regionale all'Agricoltura e al Turismo Paolo Bongioanni, «i prodotti dell'eccellenza enogastronomica e il turismo della neve del Piemonte hanno una potenzialità enorme, eppure sui mercati non è ancora conosciuta e percepita come merita. Con questa massiccia campagna, che non ha precedenti per sistematicità e presenza, voglio dare al Piemonte visibilità e identità rispetto ad altre Regioni più presenti da tempo nella comunicazione promozionale. Sotto quest'aspetto abbiamo dalla nostra due fattori rilevanti: la curiosità e che spinge i mercati a scoprire sempre nuove mete e nuovi prodotti, e l'enorme lavoro che stiamo compiendo a tutti i livelli per ridisegnare l'offerta e la promozione. È solo l'inizio di una strategia promozionale strutturata e coordinata che coinvolgerà sempre di più le Atl, i Consorzi e tutti gli attori attivi sui territori».

Il tappo che salta da una bottiglia di Alta Langa e scatena la sinfonia di sapori di una tavola di Natale imbandita con i prodotti dell'agroalimentare piemontese: dai ravioli del plin al risotto al vino rosso, dal gran bollito misto ai formaggi, dal decanter di Barolo alla nocciola Tonda Gentile, dalle castagne alla Mela Rossa di Cuneo Igp. «Piemonte is. Eccellenza da gustare», lo slogan.

L'ebbrezza di lanciarsi in una discesa con gli sci o la tavola dalle vette innevate delle Alpi, catturate con spettacolari riprese dal drone, per poi ritrovarsi nel calore di un calice e di una cena romantica a due passi dalle piste. Sono i due spot emozionali da 20" ciascuno con cui il Piemonte promuove per la prima volta in una massiccia campagna di comunicazione due sue eccellenze come l'agroalimentare e il turismo della neve. Entrambi vengono diffusi sulle reti televisive generaliste e tematiche Rai e Mediaset: quello sull'agroalimentare proseguirà fino al 14 gennaio, quello sulla neve fino alla fine di marzo 2026, coprendo l'intero periodo delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina e della

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Economia & Lavoro

relativo reddito sia riconducibile ai redditi "diversi" disciplinati dall'articolo 67, comma 1, lettera l), del Tuir.

L'Agenzia è di parere diverso. Il ragionamento dell'Amministrazione prende le mosse innanzitutto dall'analisi della norma che definisce le caratteristiche dei redditi che, anche se non formalmente derivanti da rapporti di lavoro dipendente, sono a questi assimilabili e come tali vengono tassati. Stiamo parlando dell'articolo 50 del Tuir. In particolare, la disposizione - comma 1, lettera b) - include tra i redditi assimilati le indennità e i compensi percepiti da dipendenti per incarichi svolti in relazione alla loro qualifica presso altri datori di lavoro, mentre la successiva lettera c-bis), estende il trattamento fiscale in esame ai cosiddetti rapporti di collaborazione "tipici", tra cui rientrano espressamente i compensi percepiti per la partecipazione a collegi e commissioni.

La circolare n. 326/1997 ha chiarito che i compensi percepiti da impiegati e funzionari pubblici per incarichi collegati alla loro qualifica sono assimilabili a quelli di lavoro dipendente, anche se erogati da soggetti diversi dallo Stato o dall'Amministrazione di appartenenza. Tuttavia, secondo lo stesso documento di prassi, anche se manca questo collegamento, ma l'attività si svolge in modo continuativo e con compensi periodici, rimangono sempre nel campo dei redditi assimilati previsti, in questo caso, dalla lettera c-bis).

Sulla stessa linea la risoluzione n. 2/2009 con la quale l'Amministrazione ha precisato che tra l'altro "non possono ricondursi a rapporti di collaborazione coordinata e continuativa quelle prestazioni che rientrano nei compiti istituzionali del lavoratore dipendente o nell'oggetto dell'arte o professione esercitata dal contribuente. L'esame diretto a verificare l'eventuale collegamento tra

le prestazioni rese ed i compiti istituzionali del dipendente, ovvero l'oggetto della professione o arte esercitata deve, quindi, essere sempre operato, sia per i rapporti di collaborazione tipici che per quelli atipici".

In sostanza, i compensi in questione sono redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente se l'incarico è collegato alla qualifica o se il rapporto è di natura collaborativa e continuativa.

Soltanto in via residuale e se mancano i presupposti sopra evidenziati le somme percepite dagli incaricati sono qualificabile come redditi diversi ai sensi dell'articolo 67, comma 1, lettera l) del Tuir. E non è il caso del magistrato che ha proposto l'interpello. Il contratto, infatti, prevede durata pluriennale (3-4 anni), per tutta la durata dell'appalto a cui è collegato, e un compenso periodico, quindi, non può essere ritenuto occasionale.

Il regolamento del Cct stabilisce, evidenzia la risposta, che i presi-

denti possano essere nominati presidenti giuristi senza che vi sia espresso riferimento alla funzione di magistrato nell'ambito del ruolo svolto quale dipendente della pubblica amministrazione. Di conseguenza, i compensi non sono assimilabili a quelli dei dipendenti secondo le previsioni dell'articolo 50, comma 1, lettera b) del Tuir. Ma, trattandosi di partecipazione a collegi e commissioni, lo sono ai sensi della lettera c-bis) che include questo tipo di rapporti. In definitiva, con la risposta odierna l'Agenzia chiarisce che i compensi percepiti dal magistrato per l'incarico di presidente del Cct devono essere tassati come redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, secondo quanto previsto dall'articolo 50, comma 1, lettera c-bis, del Tuir. Non sono, quindi, redditi diversi, come ipotizzato dal contribuente, ma somme che rientrano nella disciplina dei rapporti di collaborazione tipici previsti dalla legge.

Produzione industriale, nuovo passo indietro
Il Report dell'Istat

di Gino Piacentini

La decisione dell'UE sullo stop alle vendite di auto benzina e diesel dal 2035 slitta al 16 dicembre. Un rinvio di pochi giorni che dice però molto: il pressing di Berlino e dell'industria - con il cancelliere Merz e manager come Elkann - ha aperto una crepa in un percorso che sembrava ormai definito. Il nodo è sempre lo stesso: la transizione energetica va fatta, ma come? Oggi le auto rappresentano oltre il 60% delle emissioni del trasporto su strada in Europa, ed è da qui che nasceva il divieto del 2035, pilastro del Green Deal. Le ultime settimane hanno però rimesso tutto in discussione. Le case automobilistiche chiedono più flessibilità: non solo elettrico puro, ma spazio anche a ibride plug-in, range extender e biocarburanti avanzati. La Germania teme un impatto troppo forte sulla sua industria e vuole un ventaglio di tecnologie più ampio per non perdere terreno rispetto alla concorrenza cinese. L'Italia, dal canto suo, punta soprattutto sul riconoscimento dei biocarburanti - un settore in cui ha sviluppato una filiera significativa - e la premier Meloni ha firmato una lettera con altri cinque Paesi per chiedere una revisione complessiva delle regole. Al centro della richiesta comune c'è un principio semplice: neutralità tecnologica. Niente scelte obbligate, ma la possibilità di usare tutte le soluzioni disponibili per ridurre le emissioni. Una posizione che riguarda anche i mezzi pesanti, per cui diversi governi contestano obiettivi considerati irrealistici in assenza di infrastrutture e tecnologie mature. Intanto, a Bruxelles, il confronto politico continua. Il ministro Adolfo Urso ha incontrato i colleghi europei per costruire un fronte comune e spingere su una politica industriale meno ideologica e più pragmatica. Il messaggio, in sintesi, è che la transizione è necessaria, ma va gestita senza mettere in ginocchio l'automotive europeo. Perché, come ricordano i sei Paesi nella loro lettera, «non c'è nulla di verde in un deserto industriale».

sposizioni testé menzionate, dunque, effettuano un esplicito richiamo all'articolo 47 del Contratto collettivo nazionale del Comparto sanità relativo al triennio 2019-2021 che, nello stabilire che il lavoro straordinario sia volto a fronteggiare situazioni di lavoro eccezionali, al comma 3 pone dei limiti in merito all'utilizzo delle risorse all'interno delle Unità Operative/Servizi delle articolazioni aziendali, prevedendo, per ciascun dipendente 180 ore annuali, quale limite individuale per il ricorso allo stesso". Quindi il servizio di pronta disponibilità va computato nel calcolo del limite massimo di ore di straordinario espletabili dal dipendente. In conclusione, l'Agenzia evidenzia come il legislatore ha voluto assoggettare all'imposta sostitutiva con aliquota del 5%, oltre allo straordinario, anche i compensi corrisposti in relazione alle ore di pronta disponibilità effettuate. Nella domanda di interpello viene chiesto anche un chiarimento su come vanno considerate le ore riferibili alle "Prestazioni svolte in sede elettorale", cioè le attività straordinarie svolte dai lavoratori dipendenti in occasione di consultazioni elettorali, che sono retribuite come straordinario. Su questo argomento, l'Agenzia risponde che le ore riferibili a queste prestazioni trovano una specifica disciplina nell'ambito del contratto collettivo di settore e non sono riconducibili alla nozione di lavoro straordinario



Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055200
fax 06 33055219



★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ **volantini, locandine e manifesti biglietti da visita inviti e partecipazioni cartoline e calendari buste e carte intestate**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



ESTERI

Give peace a chance

di Domenico Gallo (*)

Invece di esultare per questa speranza di pace, l'annuncio del piano USA è stato accolto con rabbia e sgomento dalle Cancellerie dei principali paesi occidentali e dai vertici UE che hanno cominciato subito a remare contro.

Dopo quasi quattro anni di combattimenti ininterrotti, dopo centinaia di migliaia di morti e feriti da entrambe le parti, dopo incommensurabili devastazioni ambientali, dopo un'escalation irrefrenabile della violenza bellica, finalmente con l'annuncio del piano di pace in 28 punti proposto da Trump, si è aperta la possibilità di porre fine ad una catastrofe, politica, economica, umana, che ha portato l'Europa sull'orlo del baratro di una guerra suicida con la Russia. Invece di esultare per questa speranza di pace, l'annuncio del piano USA è stato accolto con rabbia e sgomento dalle Cancellerie dei principali paesi occi-



dentali e dai vertici UE che hanno cominciato subito a remare contro. Il 26 novembre la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen intervenendo alla plenaria di Strasburgo sul piano di pace in Ucraina ha detto: "Dobbiamo essere chiari sul fatto (...) che i confini non possono essere mo-

dificati con la forza (...) che non ci possono essere limiti alle forze armate ucraine". Dopo aver istigato per oltre tre anni l'Ucraina a combattere per recuperare manu militari i confini del 1991, è difficile riconoscere di aver sacrificato "la meglio gioventù" di questo sfortunato paese per consentire a Zelensky

di perseguire un obiettivo impossibile ed insensato. Insistere a non accettare una modifica dei confini – già in atto da oltre dieci anni- vuol dire rifiutarsi di porre fine al conflitto. È vero che i confini non devono essere modificati con la forza da agenti esterni (come è avvenuto per il Kosovo, che la NATO ha distac-

cato dalla Serbia) ma il discorso cambia quando i confini si modificano per vicende interne agli Stati come secessioni o guerre civili. A quel punto la modifica dei confini può essere una condizione imposta dalla necessità di ristabilire la pace. Pretendere di restituire all'Ucraina i suoi confini originali sarebbe come pretendere di ricostruire la Jugoslavia entro i confini del 1991. La Crimea si è resa indipendente dall'Ucraina e ha deciso di essere inserita nella Federazione russa per scelta del suo popolo il 16 marzo del 2014. Nel Donbass la popolazione russofona si è ribellata al governo instaurato a Kiev dopo il golpe di Maidan ed è iniziata una guerra civile che gli accordi di Minsk I (2014) e Minsk II (2015) non sono riusciti a spegnere. Il secondo ostacolo al processo di pace riguarda la resistenza alle limitazioni proposte alle forze armate ucraine. Il punto in questione riguarda le garanzie di sicurezza per la Russia. È stata proprio la questione del riarmo, la programmata estensione della NATO e delle sue basi missilistiche in Ucraina, la causa profonda della guerra. Come dimostra il fatto che, prima di muovere le truppe, la Russia voleva trattare e la questione del non allargamento della NATO veniva presentata una condizione imprescindibile per non invadere l'Ucraina, come ha dichiarato Stoltenberg al Parlamento europeo il 7 settembre 2023. La decisione dell'Unione Europea di inondare l'Ucraina di armamenti per trasformarla in un "porcospino d'acciaio" come auspicato da Ursula von der Leyen, è un ostacolo reale ad ogni negoziato di pace con la Russia. Pretendere di conseguire "la pace attraverso la forza", com'è scritto nei documenti europei, non solo è un paradosso, ma lascia trasparire una concezione della pace come semplice tregua d'armi e la politica come uno strumento per proseguire la guerra con altri mezzi.

Il c.d. contropiano di pace europeo di cui si sta discutendo a Ginevra, insiste proprio su questi due punti che ostacolano il per-

Il prossimo decreto per l'Ucraina? "Aspettiamo, vediamo. Non c'è alcuna fretta, non vedo ragioni per correre. Tanto fino a fine anno mi sembra che il nostro sostegno a Kiev sia assolutamente coperto". Così il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo, in un colloquio con Il Foglio. "Crediamo sia più ragionevole, di buon senso, prima di fare un nuovo decreto, tener conto delle negoziazioni in corso", prosegue Romeo. Insomma, puntualizza, "meglio attendere, capire quali possono essere le garanzie di sicurezza per l'Ucraina e poi su quella base decidere in maniera più coerente. Continueremo a sostenere Kiev, senza dubbio, ma il 'come' diventa ovviamente determinante". E conclude: "Quando sento parlare di pace giusta resto sempre un po' così. E' un concetto che non mi convince. Esiste la pace possibile, quella che si può fare. E per questo credo che bisogne-

Ucraina, gli aiuti italiani sono in stand by. La Lega non molla



rebbe ispirarsi di più al pragmatismo".

Intanto il nostro Paese, dall'inizio della guerra russa, ha dato all'Ucraina in armi un paio di miliardi scarsi: si tratta di 28 euro pro capite di aiuti militari, contro ad esempio i 1.526 euro pro capite della Danimarca. La richiesta dell'Ue per il 2026 è molto

più alta e dove trovare i fondi resta un rebus che accomuna tutta l'Europa. Di questo si è parlato a Numeri, l'approfondimento di Sky TG24.

Ucraina, Trump provoca Zelensky: "L'Ucraina non è più una democrazia"
Vanno avanti lentamente le trattative tra Russia, Stati Uniti e Ucraina per trovare

una soluzione al conflitto. Stando a quanto riportato da Rbc Ukraine, a rallentarle sono soprattutto le posizioni distanti delle parti coinvolte: da un lato i funzionari europei ritengono che un accordo sui termini della risoluzione richiederà molto tempo, dall'altra, per la parte americana, rimangono irrisolte tre questioni fondamentali: il territorio, la potenziale adesione dell'Ucraina alla NATO e il futuro dei beni russi congelati. Nelle ultime ore, ad allungare le distanze sono state soprattutto le parole del presidente americano Donald Trump, che in un'intervista a 'Politico', ha dichiarato che l'Ucraina "non è più una democrazia" perché da molto tempo non si svolgono le elezioni e che i politici ucraini stanno usando la questione della guerra per evitarle.

ESTERI

corso di pace. Non accetta la neutralità di fatto dell'Ucraina e lascia aperta la porta all'ingresso della NATO e delle sue truppe in Ucraina. Non accetta alcuna modifica dei confini e pretende di continuare a considerare la Crimea ed il Donbass come territori ucraini occupati. Per di più pretende che la Russia sia obbligata, non a contribuire alla ricostruzione come prevede il piano americano, ma a risarcire i danni causati dalla guerra, condizione che normalmente viene imposta ai vinti ma è difficile concepire per i vincitori.

La controproposta europea non è un progetto di pace, bensì un progetto di tregua armata che congela i combattimenti ma conserva l'ostilità fra le due parti e la rende perenne. Infatti, la controproposta cancella il punto 20 della proposta USA che impegna entrambi i Paesi a implementare programmi educativi nelle scuole e nella società volti a promuovere la comprensione reciproca e la tolleranza. La prospettiva di una riconciliazione in futuro fra il popolo russo e quello ucraino non deve essere nemmeno contemplata perché nuocerebbe gravemente al sistema di guerra. Sarebbe difficile far accettare ai popoli europei il pacchetto "difesa omnibus" confezionato dalla Commissione UE in assenza di una minaccia permanente.

Adesso si stanno levando in alto i guaiti dei politici orfani di guerra che si dolgono di tradimento dell'Ucraina, denunciano un accordo capestro che impone la resa all'Ucraina, eccepiscono che il piano USA è una ricompensa per l'aggressione, che incoraggia ulteriori atti di aggressione da parte della Russia. A costoro vorremmo ricordare le parole di Papa Francesco nell'intervista alla televisione svizzera del 9 maggio 2024 sul coraggio della bandiera bianca: "credo che è più forte quello che vede la situazione, pensa al popolo e ha il coraggio della bandiera bianca e negoziare. (...) Quella parola negoziare è una parola coraggiosa. Quando tu vedi che sei sconfitto, che la cosa non va, avere il coraggio di negoziare. E ti vergogni, ma se tu continui così, quanti morti (ci saranno) poi? E finirà peggio ancora (...) Non avere vergogna di negoziare prima che la cosa sia peggio".

Certamente il piano di pace proposto oggi sancisce delle condizioni più sfavorevoli per l'Ucraina di quelle negoziate ad Istanbul nell'aprile del 2022, quando la guerra era appena iniziata e aveva prodotto solo qualche migliaio di morti. Avere spinto Zelensky a respingere quell'accordo istigando l'Ucraina a combattere sino alla vittoria per sconfiggere ed umiliare la Russia, si è rivelata un'opzione strategica disumana e catastrofica per il paese che si voleva difendere. Prima o poi le corrotte élite europee dovranno essere chiamate a rispondere di queste scelte necrofile e demenziali. Adesso ostacolare o respingere l'accordo che è sul tavolo a Ginevra è sommamente irresponsabile perché l'alternativa non è la prosecuzione della guerra in corso, in quanto l'Ucraina non ha le risorse umane (cioè i soldati da mandare al massacro), ma l'intervento diretto di truppe dei paesi europei nel teatro di guerra. Non a caso il Capo di stato maggiore dell'esercito francese, il generale Fabien Mandon, ha dichiarato il 18 novembre che la Francia deve essere pronta "a perdere i suoi figli" nella guerra prossima ventura con la Russia. Proprio questo è quello che dobbiamo scongiurare se non vogliamo perdere anche i nostri figli.

Ci sono dei momenti in cui la Storia giunge ad un bivio, quando si presenta la possibilità di fare delle scelte che possono condurre in una determinata direzione oppure nella direzione opposta. Ci siamo trovati già due volte di fronte ad un bivio, la prima volta nel dicembre del 2021 quando la guerra si poteva evitare ancora, rinunciando ad espandere la NATO, la seconda volta nell'aprile del 2022, quando la guerra si poteva concludere con l'accordo negoziato ad Istanbul. Adesso ci troviamo di nuovo dinanzi ad un bivio della Storia: o si pone termine al conflitto con un vero accordo di pace che apra la strada alla riconciliazione fra i Russi e gli Ucraini, fra l'Europa e la Russia, oppure si ostacola l'accordo e si fa sfumare questa possibilità con l'effetto di rafforzare la logica dell'ostilità e del riarmo fino allo scoppio della guerra con la Russia, già programmata per il 2030. È una questione – di proprio il caso di dirlo – di vita o di morte.

(*) Giurista e saggista

Lavrov: "Non faremo guerra all'Europa" e Zelensky saluta la Nato

"Non faremo la guerra all'Europa, non abbiamo nessuna intenzione di farlo". Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, sottolineando che "lo ha detto anche il presidente Vladimir Putin". Allo stesso tempo Lavrov ha detto che "Mosca risponderà a qualsiasi azione ostile, tra cui lo schieramento di contingenti militari europei in Ucraina e l'espropriazione di beni russi".

Il ministro degli Esteri russo ha poi detto che "l'Europa ha l'illusione di pensare di poter sconfiggere la Russia". Citato dalla Ria Novosti, Lavrov ha detto che "avendo investito tutto il loro capitale politico nella guerra contro la Russia, usando le mani e i corpi dei cittadini ucraini, continuano, in una cecità politica senza speranza, a illudersi di poter in qualche modo sconfiggere il nostro Paese". Intanto, quanto al sistema delle alleanze militari il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha affermato che gli Stati Uniti "non sono ancora pronti" a vedere l'Ucraina entrare nella Nato, aggiungendo che Kiev sta lavorando con Washington su garanzie bilaterali di sicurezza vincolanti che funzionerebbero in modo simile all'Articolo 5.



E' quanto riporta il Kyiv Post. Durante un briefing online con i giornalisti, Zelensky ha affermato che la posizione degli Stati Uniti sull'adesione alla Nato è apertamente riconosciuta nei colloqui in corso. "Sappiamo che gli Stati Uniti, purtroppo, non sono ancora pronti a vedere l'Ucraina nella Nato.

Non si tratta di un gioco, ma di informazioni completamente trasparenti. Ma questa è certamente una questione per il futuro", ha affermato Zelensky. Secondo il leader di Kiev, la "coalizione dei volenterosi" in Europa sta lavorando a un suo quadro, ma l'Ucraina ritiene essenziali gli accordi bilaterali con Washington.

Nuove elezioni Ucraina? Il Cremlino: "E' come il teatro delle marionette"

La promessa del presidente Volodymyr Zelensky di tenere elezioni in Ucraina se gli occidentali ne garantiranno la sicurezza, sembra una scena del teatro delle marionette. Lo ha detto la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova. Zelensky dice di volere "l'indipendenza" dell'Ucraina, ma "chiede che altri Paesi garantiscano la possibilità di tenere elezioni, e al contempo chiama queste elezioni 'democratiche'", ha detto Zakharova aa Radio Sputnik, ripresa dalla Tass, affermando che ciò assomiglia al "teatro di Karabas-Barabas". Cioè il tirannico capo di un teatro delle marionette in una favola di Alexei Tolstoy.

Red

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
Info@bluepower srl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

SPOT
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

REGIONI D'ITALIA

Lombardia, nasce il protocollo d'intesa per l'edilizia sostenibile

Regione Lombardia crede profondamente nel valore strategico dell'edilizia sostenibile e nella sua capacità di rendere il territorio più competitivo, sicuro e rispettoso dell'ambiente. È proprio da questa convinzione che nasce il Protocollo d'Intesa per l'Edilizia Sostenibile. Il documento, illustrato il 9 dicembre a Bergamo, durante la presentazione di EDIL 2026, dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, raduna attorno allo stesso tavolo istituzioni, imprese, professionisti e mondo della ricerca con l'obiettivo di guidare in maniera condivisa la trasformazione del settore. "Il protocollo voluto con le associazioni di categoria – ha dichiarato l'assessore Guidesi – è solo una parte di tutto il lavoro che, come Regione, stiamo facendo per accompagnare la fondamentale filiera dell'edilizia lombarda in un futuro sostenibile e competitivo". Gli obiettivi del protocollo d'intesa L'intesa nasce dalla volontà di Regione Lombardia e dei



principali attori del settore di accompagnare la filiera edilizia verso un modello più innovativo e rispettoso dell'ambiente. L'accordo promuove una progettazione di qualità, l'utilizzo razionale delle risorse, l'impiego di materiali riciclati, la diffusione di tecnologie a basso impatto e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. Grande attenzione è ri-

volta anche alle micro, piccole e medie imprese, che vengono sostenute nel processo di transizione ecologica e digitale attraverso la valorizzazione di buone pratiche, percorsi condivisi e strumenti di tracciabilità e certificazione.

Un altro pilastro del protocollo è l'aumento della sicurezza nei cantieri, considerata componente essenziale della sostenibi-

lità complessiva del comparto. Le parti si impegnano quindi a promuovere procedure, tecnologie e modelli organizzativi che garantiscano ambienti di lavoro più sicuri. Il Tavolo tematico di edilizia sostenibile avrà il compito di monitorare l'attuazione del protocollo e condividere i risultati, assicurando un percorso coordinato e continuo per tutta la durata della legislatura regionale.

I firmatari

Oltre all'assessorato allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, il Protocollo è sottoscritto da: Alleanza della Cooperazione Lombarda (AGCI Lombardia, Confcooperative Lombardia, Legacoop Lombardia), Ance Lombardia, Casartigiani, Claii, Cna Lombardia, Confartigianato Lombardia, Confcommercio Lombardia, Confprofessioni Lombardia, Federcomated, Fondazione Re-Made, Lombardy Green Chemistry Association Cluster, Promoberg Srl, Università degli Studi di Brescia, con la parteci-

pazione della Commissione regionale ABI Lombardia.

Un strada che Regione Lombardia percorre da tempo

"Lo facciamo – ha spiegato Guidesi – attraverso le tradizionali peculiarità del settore di cui disponiamo, in sinergia con l'innovazione generata dall'ecosistema lombardo. La filiera dell'edilizia lombarda è sostenibile e innovativa; siamo convinti che ciò che abbiamo fatto e che andremo a fare nei prossimi mesi consentirà alle aziende del settore e a tutto l'ecosistema di posizionarsi da protagonista, anche in futuro, evidenziando qualità, sostenibilità e innovazione".

Tra le iniziative più significative rientra EDIL-SOS Lombardia, la nuova misura pensata e dedicata alle micro, piccole e medie imprese proprio del comparto edilizio che intendono innovare i propri processi secondo i principi dell'economia circolare. Con una dotazione di 6 milioni di euro, il provvedimento ha

Sanità, il governo della Regione Siciliana vara procedure più rigorose per scegliere i manager di Asp e ospedali

Procedure più rigorose per la selezione dei futuri direttori generali delle aziende e degli enti del servizio sanitario della Regione Siciliana. La giunta Schifani ha approvato la proposta di istituzione di un organismo che sarà incaricato di selezionare terne di candidati da cui l'assessore alla Salute individuerà i nomi manager da sottoporre al governo.

«È un sistema innovativo – dice il presidente della Regione, Renato Schifani – che garantirà la scelta dei candidati migliori rispetto al ruolo che andranno a ricoprire, all'insegna della massima trasparenza e competenza. Sono condizioni imprescindibili che perseguiamo per una sanità sempre più efficiente, a garanzia del diritto alla salute dei siciliani. Avevo annunciato in



Parlamento l'approvazione di questo provvedimento e il mio governo si è dimostrato ancora una volta coerente e tempestivo. I dirigenti nominati saranno chiamati ad attuare la nuova strategia che il mio governo sta definendo per imprimere una svolta al si-

stema. Saremo estremamente attenti e rigorosi nella fase di valutazione e di selezione, ma anche nella verifica costante dell'operato dei manager e dei risultati che otterranno.

La nuova commissione sarà nominata dal presidente della Re-

gione. Sarà costituita da tre esperti, uno dei quali designato da Agenas (l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), uno dalla Conferenza dei rettori delle università italiane e uno nominato dallo stesso presidente della Regione. Per la scelta dei candidati a manager delle aziende sanitarie territoriali e ospedaliere si attuerà una procedura a "doppio livello". Una prima commissione, già prevista dalla norma nazionale col decreto legislativo 171 del 2016, valuterà le candidature tra gli iscritti all'elenco nazionale dei direttori generali che avranno partecipato all'avviso pubblico emanato per l'assegnazione degli incarichi in Sicilia. Sarà stilata una rosa di idonei, sulla base dell'esame di titoli e di un colloquio. Una sorta di albo regionale dal quale il nuovo organismo istituito

oggi selezionerà, per ogni singola azienda, una terna di candidati tra quanti avranno risposto alla manifestazione di interesse alla nomina a manager. I candidati potranno essere anche chiamati a un colloquio per accertarne le caratteristiche professionali. Da quella terna, l'assessore alla Salute sceglierà il nome da proporre infine alla giunta per la designazione definitiva a capo delle Asp o degli ospedali. Ogni candidato potrà essere inserito in più di una terna; sia le rose di idonei che le terne avranno validità per un triennio. La nuova procedura non si applicherà ai Policlinici universitari, per i quali si segue un iter differente: è il rettore del singolo ateneo a fornire all'assessore alla Salute la terna di nomi tra i quali la Regione sceglie il direttore generale.

Hackathon per il clima 2025

A Perugia l'evento di Regione Umbria e Unicef Italia: "Le soluzioni dei giovani al Climate Change, coinvolti gruppi misti di studenti e studentesse provenienti da cinque istituti umbri"

La Regione Umbria, in collaborazione con il Comitato Italiano per l'Unicef Fondazione ETS e IAIA Italia, è lieta di annunciare l'evento "Hackathon per il Clima 2025" che si terrà a Perugia il 10 e 11 dicembre. L'iniziativa, focalizzata sulla partecipazione dei giovani alle soluzioni e alle decisioni relative al cambiamento climatico, vedrà il coinvolgimento di studenti e studentesse provenienti da cinque istituti scolastici della regione. Lo scopo è accompagnare nella progettazione e sviluppo di proposte operative e realizzabili in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030, da presentare ai decisori politici.

"Le voci delle ragazze e dei ragazzi sono una forza potente a livello globale per la protezione dell'ambiente - dichiara l'assessore regionale Thomas De Luca - il loro punto di vista è fondamentale nella progettazione e attuazione delle soluzioni ambientali che plasmeranno il loro futuro. In questo senso la Regione Umbria dà piena collaborazione al Comitato Italiano per l'Unicef per favorire l'empowerment e lo sviluppo di competenze green nei giovani, migliorando la loro capacità di pianificare strategie di sostenibilità e interagire concretamente con le istituzioni locali".

L'Hackathon, organizzato annualmente da Unicef Italia e IAIA Italia dal 2019, si pone come un percorso formativo che contribuisce a garantire il diritto di bambine, bambini e adolescenti a partecipare ai processi decisionali sulle questioni ambientali, un diritto sancito dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Durante le due giornate di lavoro presso le sedi della Regione Umbria, i giovani partecipanti (tutti del quarto anno superiore) approfondiranno le problematiche di sostenibilità am-



bientale dei loro territori e progetteranno soluzioni innovative per l'adattamento e la mitigazione, avvalendosi degli strumenti scientifici forniti dagli esperti di International Association for Impact Assessment e della piattaforma tecnologica q-City5.0.

Il progetto coinvolge studenti e studentesse selezionati per garantire la rappresentatività dell'intero territorio, in linea con la strategia regionale di sviluppo sostenibile. Gli istituti superiori interessati sono il Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei di Perugia, l'Istituto Donatelli di Terni, l'Istituto Tecnico Franchetti Salviani di Città Di Castello, l'I.S. Raffaele Casimiri di Gualdo Tadino e l'Istituto Istruzione Superiore Artistica Classica e Professionale di Orvieto.

Previsto in apertura il saluto istituzionale in videomessaggio del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Interverranno anche la Presidente della Regione Umbria Stefania Proietti e l'assessore all'energia, all'ambiente, all'adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, alle politiche del paesaggio e alla programmazione urbanistica Thomas De Luca la cui

delega specifica che include l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici riflette la priorità e l'attenzione che l'Umbria assegna al tema dei cambiamenti climatici e alle relative politiche.

La giornata di apertura vedrà anche l'intervento del Presidente del Comitato Italiano per l'Unicef, Nicola Graziano, dell'assessora alle Politiche energetiche, edilizia scolastica, istruzione e servizi al cittadino del Comune di Perugia Francesca Tizi e del Presidente della Provincia di Perugia Massimiliano Presciutti a conferma del coinvolgimento delle amministrazioni locali. Previsti anche gli interventi di Giuseppe Magro, Presidente IAIA Italia, Alfonso Morelli direttore generale Arpa Umbria e dei volontari tutor del gruppo Youniced. Modera i lavori Chiara Ricci, direttrice ufficio sostenibilità e Climate Change di Unicef Italia. La sessione plenaria di presentazione dei risultati, in programma l'11 dicembre, vedrà la partecipazione dell'Assessore all'istruzione e alla formazione, al welfare, alle politiche giovanili, alla partecipazione, alla pace e alla cooperazione internazionale della Regione Umbria Fabio Barcaioli.

Iniziata l'attuazione del protocollo di collaborazione per l'avvio del NUE 112 Tra Regione Lazio e Regione Molise

La Giunta Regionale del Lazio ha sottoscritto, nell'ambito degli accordi tra Ministero dell'Interno e Regioni, un protocollo di intesa che prevede il supporto da parte della Direzione Regionale Emergenza, Protezione Civile e NUE 112 alla Regione Molise per l'attivazione del proprio servizio NUE 112 -



Numero Unico di Emergenza Europeo secondo il modello della Centrale Unica di Risposta (CUR), così come in precedenza effettuato per la Regione Abruzzo. Nel protocollo si prevede che la centrale operativa CUR Lazio fornisca il supporto di backup per la CUR Molise - che inizierà la sua operatività alla fine del prossimo mese di febbraio 2026 - in caso di malfunzionamento (Disaster Recovery), in modo da poter garantire la continuità del servizio di emergenza NUE 112. La CUR Roma già fornisce questo servizio per la Regione Abruzzo, e quindi il Lazio diventerà la prima regione italiana a garantire il Disaster Recovery per altre due regioni.

Il protocollo di intesa è stato sviluppato nell'ambito delle collaborazioni definite presso il Ministero dell'Interno, nella Commissione Consultiva prevista dal D. Lgs. 259/2003 del 7 ottobre 2025, che prevede che al Ministero dell'Interno sono attribuiti poteri di indirizzo e coordinamento per l'individuazione e l'attuazione delle iniziative volte all'istituzione su tutto il territorio nazionale del numero unico di emergenza europeo «112» attraverso l'istituzione di PSAP di primo livello da realizzare in ambito regionale, denominati Centrali Uniche di Risposta-CUR, secondo le modalità definite con appositi protocolli d'intesa tra il Ministero dell'Interno e le regioni. Tale norma prevede anche che il Ministero stabilisca le misure necessarie per garantire la più ampia disponibilità possibile dei servizi di comunicazione vocale e dei servizi di accesso a internet forniti attraverso le reti pubbliche di comunicazione elettronica, in caso di incidenti gravi di rete o nei casi di forza maggiore e provveda affinché i fornitori di servizi di comunicazione vocale adottino tutte le misure necessarie a garantire l'accesso ininterrotto ai servizi di emergenza e la trasmissione ininterrotta degli allarmi pubblici. Il protocollo prevede anche il supporto da parte della Direzione Emergenza, Protezione Civile e NUE 112 alla Regione Molise per la formazione degli operatori tecnici (OT) che svolgeranno il servizio. Nella giornata odierna è sono state avviate presso la sede della Direzione le attività formative, che impegneranno 33 operatori e operatrici della Regione Molise, di qui alla metà di marzo, in attività teoriche e pratiche, di addestramento in area training presso la CUR Lazio su postazioni specificamente dedicate e, infine, in affiancamento agli operatori tecnici della Regione Lazio, sia a Roma che a Isernia. Le attività formative sono state aperte da un saluto del Direttore regionale, Massimo La Pietra, affiancato dai dirigenti e funzionari della struttura, alla presenza dei funzionari della Regione Molise che accompagnavano i discenti.

ROMA E REGIONE LAZIO

Accordo tra Regione Lazio e ministero della Cultura: a Roma rinasce Villa Silvestri Rivaldi

Si è svolto oggi, presso la storica Villa Silvestri Rivaldi, l'evento promosso dalla Regione Lazio e dal Ministero della Cultura, soggetto attuatore dell'intero intervento per il tramite della Soprintendenza Speciale di Roma, che ha segnato un importante passo verso la futura restituzione di uno dei più straordinari complessi monumentali di Roma alla collettività. Dopo decenni di chiusura, la Villa, affacciata sul Colosseo e sui Fori Imperiali, si prepara a tornare progressivamente fruibile, secondo modalità e tempi definiti nell'ambito del progetto di restauro e valorizzazione.

Durante l'appuntamento, al quale hanno preso parte il ministro della Cultura Alessandro Giuli, il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, il soprintendente speciale di Roma Daniela Porro, il direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro Luigi Oliva, e l'assessore alla Cultura della Regione Lazio Simona Baldassarre, è stato presentato l'accordo di programma per la valorizzazione della Villa, insieme alle prime sale in corso di restauro, che saranno oggetto di uno specifico percorso di "restauro aperto e conservazione partecipata".

A seguito di un accordo di valorizzazione, siglato nel 2021, il Ministero della Cultura si è impegnato ad eseguire il restauro conservativo e il recupero funzionale della Villa, con un finanziamento complessivo di oltre 35 milioni di euro, garantiti dalle risorse del Piano Strategico Grandi progetti Beni Culturali. La Regione Lazio si è impegnata a acquistare la Villa, procedimento completato un anno fa per 25 milioni di euro tramite il Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027.

Il ministero della Cultura, in stretta sinergia con la Regione e con la Soprintendenza Speciale di Roma, ha già eseguito il restauro del Villino Rivaldi con un finanziamento di 2,6 milioni di euro e sta predisponendo il progetto di restauro conservativo e il recupero funzionale dell'intero complesso immobiliare. In vista di tale intervento, nel frattempo ha finanziato nel novembre 2024, con 400.000 euro per il tramite dell'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), il progetto "Palazzo Silvestri Rivaldi - Restauro aperto e conservazione partecipata per il Giubileo. Messa in sicurezza percorsi, accessi e sale", che prevede la visita dei cantieri didattici di restauro, della Scuola di Alta Formazione e Studio (SAF)



dell'ICR, che hanno permesso di portare alla luce nuove porzioni di dipinti e un progetto di valorizzazione che consentirà a studiosi, visitatori e alla comunità locale di ammirare la riscoperta e il recupero delle preziose decorazioni.

«Oggi assistiamo a uno sforzo corale al servizio del bene comune che riafferma la forza e la bellezza dell'identità di Roma. Al progetto di Palazzo Rivaldi potranno partecipare le migliori intelligenze, le migliori creatività, sapendo che il posto di per sé rappresenta una stratificazione storica che va dall'antico al contemporaneo. Tale è la ricchezza espressiva, artistica, storica e culturale, del luogo che noi tutti dobbiamo sentirci responsabilizzati nel valorizzarla nel migliore dei modi, con il concorso delle forze e delle intelligenze più ispirate. Noi siamo di passaggio, ma dobbiamo lasciare tracce che siano belle, che siano durature, che siano sempre a disposizione del bene pubblico» ha dichiarato il ministro della Cultura, Alessandro Giuli. «I nostri cittadini e il mondo intero conoscono poco, o per niente, la meraviglia di Palazzo Silvestri Rivaldi. Un complesso rinascimentale di inestimabile valore che rischiava un abbandono perenne. Oggi, finalmente, grazie all'acquisizione da parte della Regione Lazio e con il sostegno del Ministero della Cultura, con la Soprintendenza di Roma e l'Istituto Centrale del Restauro, questo luogo di bellezza assoluta e incanto rinascerà. Già nel 2026 si avvieranno i lavori di recupero e, progressivamente, i cittadini po-

tranno fruire degli spazi di un contesto destinato ad essere, a pieno titolo, uno dei poli culturali più interessanti d'Europa» ha spiegato il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca.

«Uno straordinario patrimonio, Palazzo Rivaldi, tornerà a disposizione di questa città. Ci vorrà tempo per rendere la struttura agibile, ma da subito, dal 15 dicembre al 6 gennaio, riapriamo il parco gratuitamente al pubblico. Siamo orgogliosi di offrire una nuova affascinante passeggiata sul panorama più bello del mondo, i Fori Imperiali. Per l'occasione, i giardini saranno appositamente addebbati per il Natale. Siamo certi che diventeranno una tappa obbligatoria delle festività e un nuovo grande attrattore che i cittadini potranno riscoprire, grazie al lavoro di chi è impegnato a fare rinascere questo complesso» ha commentato l'assessore alla Cultura della Regione Lazio, Simona Baldassarre.

Villa Silvestri Rivaldi si conferma un autentico scrigno d'arte, storia e memoria urbana. Nata come residenza, quasi a fare da "propilei farnesiani" tra il Colosseo e il Foro, la villa fu concepita nel Cinquecento come luogo di rappresentanza e accoglienza, con ampie sale affrescate con un programma iconografico che celebrava la storia di Roma e di Chiesa madre, con omaggi a Paolo III Farnese. Nei secoli, la villa ha poi visto alternarsi famiglie illustri come i Medici, i Colonna, i Margotti e i Pio di Savoia, fino alla trasformazione in convento nel '600, grazie alla

donazione di Ascanio Rivaldi e, quindi, nella più importante fabbrica tessile della Roma del Seicento. In questi anni gli affreschi vennero coperti da anonime ridipinture e sono scomparsi fino al XXI secolo.

Divenuta istituto assistenziale e scuola, nel Novecento ha rischiato la demolizione e oggi rinasce grazie all'impegno delle istituzioni e della comunità scientifica.

Il percorso di visita, che sarà aperto al pubblico nei prossimi giorni, conduce dal portale bugnato attraverso l'androne, la Portaria, il Fondaco delle Mendicanti e l'ala di servizio, fino allo scalone in peperino che porta al piano nobile e alla torre medica. Le ali del palazzo poggiano su strutture romane di età imperiale, con fondazioni profonde e ambienti voltati che testimoniano la continuità di vita e trasformazione del sito dal mondo antico al Rinascimento.

Il recupero dei giardini, progettati nel Cinquecento da Giacomo Del Duca, ha riportato alla luce i terrazzamenti e i viali che collegavano la Basilica di Massenzio al Colosseo, restituendo parte del collegamento paesaggistico e culturale che un tempo univa la villa al Palatino e agli Orti Farnesiani. Anche se oggi solo in parte conservati, questi spazi verdi sono fondamentali per ricostruire la topografia storica dell'area centrale di Roma e far riscoprire ai cittadini il paesaggio antico integrato nella città. Gli ospiti hanno ammirato ambienti di grande valore artistico, come la Sala delle Divinità con affreschi cinquecenteschi che intrecciano miti e allegorie, la Sala degli Imperatori e delle Virtù che celebra la storia di Roma e i suoi valori, e la Sala di Amore e Psiche che racconta la favola di Apuleio. L'Ala Medicea ospita una cappella privata e uno studiolo decorato, mentre il Ninfeo degli Uccelli, originariamente ricco di giochi d'acqua e statue, conserva ancora oggi elementi decorativi di grande fascino. Il cantiere di Villa Silvestri Rivaldi è anche un luogo di formazione e innovazione, dove l'Istituto Centrale per il Restauro, con i

docenti e gli studenti della Scuola di Alta Formazione e Studio dell'ICR, sta conducendo dal 2018 attività didattiche, sperimentando tecniche avanzate come la pulitura laser per riportare alla luce i dipinti murali nascosti da strati di tinteggiatura, coinvolgendo la cittadinanza con visite guidate, e attività di "restauro aperto e conservazione partecipata".

Il progetto di cantiere aperto, messo a punto da un gruppo multidisciplinare e coordinato dal Direttore della SAF-ICR sede di Matera, Giorgio Sobrà, con la direzione dei lavori condotta da Carla Giovannone, proporrà piani di condivisione e divulgazione diversi, progettati su più livelli di partecipazione, comunicazione e comprensione degli interventi conservativi in atto e futuri. Due percorsi di divulgazione primaria dedicati alla comunità, aperti ai cittadini e ai bambini e ragazzi (dagli 8 ai 18 anni), saranno incentrati sulle pratiche di restauro. Un percorso di divulgazione specialistica, dedicato ai professionisti del settore, si concentrerà sui progressi del cantiere e sugli approfondimenti storici, archeologici e architettonici della Villa. Infine, un percorso di partecipazione e confronto fra la comunità e professionisti del settore per una cura condivisa di Villa Silvestri Rivaldi. Attraverso questo processo, il sapere dei restauratori sarà in dialogo con le istanze dei fruitori, favorendo la costruzione di una consapevolezza collettiva, indispensabile per la salvaguardia e la tutela del patrimonio culturale. L'accesso alla Villa, aperta parzialmente al pubblico, è solo su prenotazione e per piccoli gruppi, fino al termine dei lavori di messa in sicurezza e restauro.

L'immobile, ora parte del demanio culturale regionale, sarà destinato esclusivamente a usi compatibili con la sua natura storica e artistica, garantendo la tutela e la valorizzazione nel tempo. La gestione futura della Villa sarà affidata a una Fondazione di partecipazione, che potrà coinvolgere ulteriori partner pubblici e privati.

Business sulla pelle dei dializzati

L'ennesima vigliaccata travestita da sanità



di Riccardo Bizzarri (*)

C'è un limite oltre il quale l'indignazione non basta più. Ed è il limite che si supera quando un medico un primario, un dirigente, un uomo investito della massima fiducia possibile, trasforma i pazienti più fragili in merce di scambio, in pacchi da smistare al miglior offerente, in cifre da far quadrare nei bilanci privati. La vicenda che vede coinvolto Roberto Palumbo, primario di Nefrologia e Dialisi del Sant'Eugenio di Roma, arrestato in flagranza mentre intasca 3.000 euro in contanti dall'imprenditore Maurizio Terra, non è solo un caso di corruzione è un tradimento morale, prima ancora che penale.

Quando la corruzione si annida nel cuore del sistema sanitario, non ruba solo soldi: ruba dignità, fiducia e potenzialmente anni di vita ai malati. Secondo l'ordinanza del Gip, Palumbo "aveva il controllo della destinazione dei pazienti verso i vari centri" e li indirizzava in modo da saturare i posti disponibili nella Dilaeur, struttura privata di cui, tramite società schermo, deteneva di fatto il 60% delle quote. Un pubblico dirigente che indirizza pazienti a pagamento verso un centro in cui ha interessi economici è la definizione perfetta di conflitto d'interessi criminale. E se non bastasse, gli indagati avrebbero persino creato fatture false tramite una società fittizia di consulenze per far circolare il denaro delle tangenti. Uno schema organizzato, non un momento di debolezza.

Dialisi: un trattamento necessario,

salvavita, che scandisce l'esistenza dei pazienti tre volte a settimana. Eppure ridotto, in questa storia, a una semplice voce di ricavo da garantire tramite pressioni sul personale, indicazioni fuorvianti ai malati, e un sistema di "smistamento" degno dei peggiori romanzi sulla sanità deviata. Colpire un malato grave è l'atto più vile che un uomo possa compiere. Chi ha un familiare dializzato sa cosa significa: la paura, la stanchezza, il tempo sospeso, le speranze che non si dicono, il corpo che si affida alle macchine e alle mani dei medici.

E sapere oggi che per alcuni di questi medici la fragilità è un'occasione di profitto è uno schiaffo senza paragoni. Lo diceva già Cicerone: "La salute del popolo è la legge suprema." Quando chi ha il dovere di tutelarla la baratta per una mazzetta, non compie solo un reato: commette una profanazione. E riecheggiano le parole di Immanuel Kant, secondo cui l'essere umano deve essere trattato sempre come fine e mai come mezzo. I malati, in questa vicenda, sono stati trattati solo come mezzo: mezzo per arricchirsi, mezzo per scalare, mezzo per spartirsi un mercato. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati telefoni, documenti, fatture: si cercano conferme su ulteriori scambi di denaro. È probabile che questa sia solo la punta dell'iceberg di un sistema dove il pubblico manda pazienti al privato compiacente, e il privato ricambia con "attenzioni" economiche. Perché tutto funziona finché nessuno parla. Finché il malato non sa. Finché i familiari sono

David Rossi, il caso alle 'Iene': "Non fu suicidio, è stato trattenuto per un polso"

Non un gesto suicida, ma un omicidio: David Rossi non si sarebbe lanciato dalla finestra del suo ufficio ma sarebbe stato lasciato cadere da qualcuno, qualcuno che fino a un istante prima lo teneva per un polso. La vicenda è quella del dirigente della banca Mps che morì nella notte del 6 marzo 2013 a



Siena: il caso venne quasi subito classificato come un suicidio, pur con tanti dubbi e indagini a tutto campo. La famiglia del manager ha sempre respinto l'ipotesi del suicidio, che venne successivamente 'certificata' dalla perizia dell'Università La Sapienza, presentata dai Carabinieri del Ris nel 2022 su incarico del Parlamento. La parte finale della caduta di Rossi venne immortalata da un video girato da una telecamera di sorveglianza della strada sottostante, che puntava proprio nel punto in cui il corpo è atterrato. Ora potrebbero esserci importanti novità: nella puntata di ieri sera delle Iene è stata una nuova perizia in 3D, secondo cui David Rossi sarebbe stato trattenuto per un polso, il polso sinistro, e poi lasciato precipitare nel vuoto. Quella notte, gli inquirenti trovarono sotto il cinturino dell'orologio che Rossi indossava al polso sinistro.

La perizia di basa su una simulazione digitale

La nuova perizia è stata realizzata dall'ingegnere forense Giuseppe Monfreda, che ha lavorato sul caso con una simulazione digitale realizzata con un manichino antropomorfo virtuale, calibrato sul corpo di Rossi. Per Monfreda il suicidio non sarebbe la conclusione giusta. Nella ricostruzione dell'ingegnere contano elementi di fisica: massa, peso, traiettoria. Per il modo e per la posizione in cui il corpo è caduto, secondo il perito, non può essersi lanciato: sarebbe stato trattenuto e poi lasciato precipitare nel vuoto. "Oggi non parliamo più di opinioni, lo dice la fisica. Mio padre è stato ucciso", ha commentato la figlia di David Rossi, Carolina Orlandi.

Dire

troppo stanchi per mettere in dubbio ciò che viene detto da un medico in camice bianco. Eppure, proprio la medicina nasce per proteggere chi non ha forza.

Lo ricordava Albert Schweitzer, medico e premio Nobel:

"La vera etica comincia quando si ha a che fare con l'essere più debole." Qui, l'etica non è stata solo ignorata: è stata calpesta

Non possiamo sopportare la corruzione che colpisce i malati. Non possiamo accettare che il corpo indebolito di un dializzato diventi il

bancomat di qualche professionista senza scrupoli. Non possiamo accettare che la paura dei familiari diventi un asset su cui speculare. E allora la denuncia non basta: serve la memoria. Serve ricordare che ogni volta che un medico tradisce la sua missione, il sistema trema. Serve ricordare che la salute pubblica non è un affare: è un patto civile. È ciò che ci tiene insieme come comunità.

In gioco non c'è solo la giustizia. C'è la nostra umanità.

(*) Giornalista

Mafia palermitana, 50 arresti nei clan per estorsione e droga



Maxi operazione contro i clan mafiosi e il narcotraffico a Palermo. La Polizia sta eseguendo misure cautelari nei confronti di 50 persone accusate a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e spaccio. Per 19 indagati il gip ha disposto la custodia cautelare in carcere, per altri 6 gli arresti domiciliari, mentre per 25 è stato emesso un provvedimento di fermo. L'inchiesta ha fatto luce su un vasto traffico di stupefacenti e ha svelato i nuovi organigrammi di uno dei principali mandamenti mafiosi della città. L'inchiesta è stata coordinata dalla Dda del capoluogo siciliano coordinata dal procuratore Maurizio de Lucia e ha visto impegnati oltre 350 agenti della Polizia di Stato. L'operazione fa seguito alle denunce di alcuni imprenditori palermitani che hanno detto no alle estorsioni soprattutto nel quartiere de la Noce Coinvolte negli arresti anche le zone di Brancaccio, Bonagia e Sperone, soprattutto per quanto attiene allo spaccio di droga. Droga che, come già emerso in altre indagini, arriverebbe dalla Campania, questo segna un salto di qualità nei traffici di stupefacenti, ovvero una vera e propria alleanza tra clan mafiosi e camorristici.

CRONACHE ITALIANE

Roma 11 misure cautelari per torture, estorsioni e atto dinamitardo a primavalle



I Carabinieri della Compagnia di Roma Trastevere hanno dato esecuzione a due provvedimenti applicativi di misure cautelari, emessi dai G.I.P. del Tribunale di Roma e del Tribunale per i Minorenni di Roma, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Roma e della Procura della Repubblica per i Minorenni di Roma, nei confronti di 6 maggiorenni, destinatari di custodia cautelare in carcere e di 5 minorenni, 2 destinatari di custodia cautelare presso Istituto Penale Minorile e 3 collocati presso una comunità. Gli 11, tutti italiani e domiciliati a Roma, sono gravemente indiziati, a vario titolo, di tortura (art. 613 bis c.p.), sequestro di persona (art. 605 c.p.) e tentata estorsione (artt. 56, 629 c.p.), sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.), porto abusivo di esplosivo in luogo pubblico (art. 4 L. 895/67) e danneggiamento aggravato (art. 635 c.p.). Il provvedimento trae origine da un'indagine condotta dai Carabinieri della Compagnia di Roma Trastevere e coordinata dalla D.D.A. della Procura della Repubblica di Roma e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma, originata da un arresto in flagranza per detenzione di sostanza stupefacente, avvenuto nel marzo 2025, ed ha consentito di acquisire elementi gravemente indiziari in ordine a due diversi episodi di tortura, lesioni e sequestro di persona a scopo di estorsione, avvenuti nel mese di gennaio 2025; in particolare, alcuni degli indagati, per debiti di droga e motivi di gelosia, sono indiziati di aver prelevato le vittime dalle loro abitazioni per condurle in un garage ubicato nel quartiere Massimina di Roma, dove le avrebbero private della libertà personale per

Milano, rapinano orologio di lusso dopo serata in discoteca *la Polizia di Stato arresta 4 persone*

La Polizia di Stato, coordinata dalla Procura della Repubblica di Milano, la scorsa settimana ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di quattro persone, tre cittadini italiani di 24, 26 e 28 anni e un cittadino domenicano di 23 ritenuti responsabili della rapina in concorso di un orologio di lusso commessa lo scorso ottobre.

L'attività d'indagine condotta dai poliziotti del Commissariato Centro ha tratto origine dalla denuncia presentata da un cittadino danese di 35 anni che, la notte di giovedì 2 ottobre scorso, verso le ore 05.30, dopo aver trascorso la serata con un amico in una discoteca di corso Garibaldi, ha raccontato di essere stato avvicinato da un giovane che, con insistenza, pretendeva di offrirgli un passaggio con la propria autovettura. Dopo aver accettato inizialmente, il 35enne ha seguito il giovane verso un luogo appartato di via della Moscova ma, a un certo punto, compreso il pericolo, ha deciso di cambiare repentinamente direzione dirigendosi in via Volta. Percorsi circa trecento metri, l'uomo è stato aggredito alle spalle da tre persone, una dei quali lo ha colpito con un violento calcio alla gamba destra facendolo rovinare per terra. Mentre costui gli si poneva addosso per immobilizzarlo con l'intento di strappargli il prezioso orologio del valore di 25mila euro, gli altri due uomini hanno bloccato l'amico della vittima impedendogli di intervenire in suo soccorso. Strappato il prezioso orologio, l'aggressore e i suoi due complici si sono allontanati di corsa da via Volta per raggiungere una vicina autovettura pronta per partire. Sulla base delle informazioni acquisite dalla vittima, i poliziotti



del Commissariato Centro hanno condotto una attenta raccolta di fumati, registrati dagli impianti di videosorveglianza privati e pubblici, la quale ha consentito la ricostruzione della dinamica dell'evento nonché l'identificazione di tutti gli autori del reato. Le prime informazioni desunte dallo studio dei filmati hanno riguardato l'identificazione della targa del veicolo, utilizzato per la fuga, nonché il suo intestatario ed utilizzatore, identificato nel 24enne destinatario della misura. Grazie agli accertamenti, i poliziotti sono risaliti agli spostamenti del veicolo nei dintorni di corso Como, nonché all'identità degli altri tre occupanti, che erano giunti in zona intorno alle ore 01 per passare la serata in una discoteca di corso Como. Al termine della serata, i quattro indagati, ripercorrendo corso Como e corso Garibaldi, alle ore 05.20 circa sono giunti in largo La Foppa, dove il 28enne arrestato, all'epoca sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, ha agganciato

la vittima e l'amico per convincerli a seguirlo in via della Moscova dove nel frattempo si erano già appostati gli altri complici. In seguito alla fuga della vittima, che aveva deciso di dirigersi verso via Volta, una parte del gruppo lo ha seguito e raggiunto: in quel momento il 28enne ha sferrato un calcio al cittadino danese e lo ha aggredito per impossessarsi dell'orologio mentre il 23enne e il 26enne trattenevano l'amico della vittima che cercava di aiutarlo per sfuggire all'aggressione. Durante queste fasi, l'altro soggetto arrestato, il cittadino italiano di 24 anni, ha l'autovettura parcheggiata lì vicino pronto per fornire supporto agli altri componenti del gruppo e che, al termine della rapina, sono saliti in auto per allontanarsi. L'identificazione degli autori del reato è stata possibile grazie alla alta qualità delle immagini raccolte, le quali hanno consentito di individuare particolari elementi fisici nonché precisi particolari sull'abbigliamento indossato dai rei. Particolarmente esaustivi sono risultati anche gli elementi raccolti grazie alla consultazione dei contenuti multimediali pubblicati sulle piattaforme social network aperti alla visione pubblica; questi, in particolare hanno consentito l'identificazione di dei due indagati italiani di 24 e 28 anni, mentre per gli altri indagati, l'italiano di 26 anni e il domenicano di 23, sono risultati molto rilevanti i confronti con alcuni tatuaggi. Durante l'espletamento dell'attività investigativa, sono stati svolti servizi di pedinamento ed osservazione i quali hanno consentito di confrontare e riscontrare tutti quei particolari elementi sul loro corpo e quindi rendere inconfutabile la loro identità.

Sequestrati in Sicilia dalla Guardia di Finanza oltre 8000 giocattoli ed articoli natalizi non conformi agli standard di sicurezza e privi della marcatura CE

Prosegue senza sosta il piano di intervento del Comando Provinciale di Trapani per il controllo della sicurezza dei prodotti, finalizzato a tutelare la salute e la sicurezza dei consumatori più giovani in vista delle imminenti festività natalizie. In particolare, i finanziari del Gruppo di Trapani e delle Compagnie di Marsala e Castelvetrano hanno eseguito, presso tre distinte attività commerciali, il sequestro amministrativo di 8.350 giocattoli e articoli natalizi, per un valore complessivo di circa 15.000 euro, destinati ai bambini in occasione delle imminenti festività natalizie. Tutti gli oggetti sequestrati (a titolo esemplificativo,

giocattoli, palloncini, cappelli, cerchietti e altro abbigliamento natalizio) erano privi della necessaria marcatura "CE", che doveva assicurare la sicurezza e la conformità alla normativa europea, nonché delle informazioni essenziali in lingua italiana previste dalla legge, come le indicazioni circa il luogo d'origine, il nome del produttore o dell'importatore, le istruzioni, le precauzioni e la destinazione d'uso. L'assenza di tali informazioni, oltre che un illecito amministrativo, costituisce un concreto rischio per la salute dei consumatori; infatti, dietro alla mancata indicazione della provenienza dei prodotti, si ce-

lano sovente imprese produttrici prive di scrupoli che, per abbattere i costi di produzione e operare una concorrenza sleale alle imprese oneste, utilizzano materie prime di pessima qualità se non addirittura nocive e non rispettano i rigorosi standard di produzione imposti dalle norme europee e nazionali. Oltre al sequestro, ai titolari delle attività commerciali, particolarmente conosciute nelle rispettive città per il vasto assortimento di prodotti esposti in vendita, sono state contestate violazioni che prevedono sanzioni amministrative per importi superiori a 25.000 euro, secondo le disposizioni del Codice del Consumo.

alcune ore, legandole mani e piedi alle sedie, bendandogli gli occhi e facendoli oggetto di ripetuti atti di crudeltà, quali pugni, schiaffi, con spranghe o altri oggetti contundenti, arrivando addirittura a ver-

sare acqua bollente addosso alle vittime che riportavano gravi lesioni. L'attività di indagine ha consentito, altresì, di raccogliere gravi elementi indiziari circa le responsabilità in capo al mandante,

all'esecutore materiale e ad altri soggetti a vario titolo coinvolti nell'atto dinamitardo avvenuto il 30.06.2025, in Roma, Via G. Calagnini, 39 (c.d. Bronx, insistente nel quartiere Primavalle), con il

relativo cedimento dell'androne condominiale della palazzina ATER. Il grave evento ha suscitato particolare preoccupazione e allarmismo tra gli abitanti della zona.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it